Anno V - N. 1256 - Lire 20 | Venerdì 13 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I REPUBBLICANI SOLLECITANO MAC ARTHUR ad anticipare il suo ritorno negli Stati Uniti

Una telefonata a Tokio del senatore Martin - L'arrivo del generale previsto entro la prossima settimana - Documenti sulla «indisciplina» dell'ex comandante in Corea verrebbero pubblicati qualora il Governo fosse in pericolo - Le ragioni militari della destituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

La seconda giornata della battaglia politica trova le parti avversarie un po' più ordinate di ieri. Crediamo che non poco merito vada anche per questo a Truman che ieri sera, quando si è accorto che la marea stava montando oltre i limiti, ha deciso di parlare al popolo americano per esporre le ragioni del siluramento di Mac Arthur.

I democratici hanno mantenuto la promessa fatta al Presidente nei giorni precedenti alla decisione, di mantenersi compatti e difenderlo contro lo attacco che gli avversari avrebbero lanciato: c'è sempre la questione della piccolissima maggioranza nel Senato ed i due senatori del Sud Carolina, entrambi democratici, si sono già dichiarati a favore di Mac Arthur o per lo meno di invitare Mac Arthur a parlare al Congresso riunito in seduta plenaria; se da parte loro i repubblicani tengono i ranghi compatti, la defezione dei due democratici del Sud Carolina sarebbe già sufficiente a mettere la maggioranza in minoranza.

Una delle cose più interessanti della giornata è nell'annuncio del leader repubblicano della Camera, Martin, il quale oggi ha annunciato che Mac Arthur potrà essere a Washington fra una settimana, mentre ieri aveva previsto che gli ci sarebbero volute tre settimane: dietro questo annuncio c'è evidentemente un retroscena. I repubblicani si sono accorti che se non battono sul ferro immediatamente, il loro attacco contro Truman ed in generale contro il Governo, perderebbe gran parte dell'effetto: quindi Martin ha probabilmente telefonato a Tokio anche oggi spiegando a Mac Arthur che più presto arriva tanto maggiore effetto avrà la sua parola.

Martin non ha spiegato tutto questo limitandosi a dire che dapprima Mac Arthur aveva contato di traversare il Pacifico in piroscafo e poi ha deciso per l'aereo, ma è un fatto che Truman col suo radiodiscorso di ieri note ha manovrato bene, ha indotto il popolo a pensare prima di lasciarsi infiammare dalle passioni sollevate dalle proteste repubblicane.

Quanto alla discussione nella Camera la proposta del rappresentante Martin di inviare Mac Arthur a parlare al Congresso riunito è stata passata ora all'ufficio dello «speaker» che, in base ad una recente legge, ha voti pressochè discrezionali. Ora però sorge la questione se ai democratici conviene acca- [illegible] *del Congresso o a parlare al Congresso riunito e questo non soltanto dal punto di vista del prestigio ma anche da quello più pratico che alle commissioni si possono fare delle domande, mentre di fronte alla sessione riunita lo invitato dice quello che vuole e non deve rispondere a nessuno.*

A questo proposito è saltato fuori stamane che il Governo ha in mano una buona raccolta di documenti che dimostrano come Mac Arthur abbia mancato di applicare alla lettera delle direttive che gli sono state impartite. Il Governo sta raccogliendo e catalogando tali documenti; non ha deciso per ora di pubblicarli; tuttavia se il generale lanciasse una campagna di sfida contro il Governo e la politica seguita dal Governo, tali documenti sarebbero resi pubblici. E' un ammonimento questo che può avere un salutare effetto su tutta la questione e far si che il generale si limiti ad una colorita denuncia contro lo «appeasement» e contro la malvagità del comunismo: se si tiene entro questi limiti la tempesta passerà relativamente presto, un paio di mesi o tre.

La Commissione politica dei rappresentanti repubblicani, dopo una riunione plenaria tenuta stasera, ha annunciato che essa non ha discusso la possibilità di chiedere la censura contro Truman e per quanto si sapesse che la cosa fosse impossibile a tradurre in pratica è un buon segno che i repubblicani siano scesi sul terreno della realtà ed impostino la questione su un terreno diverso. Il rappresentante Martin ha annunciato invece che la Commissione politica si è prospettata la questione se il siluramento di Mac Arthur significhi che il Presidente coi Segretari di Stato e della Difesa non abbiano deciso di seguire una rotta di «appeasement», che porterebbe ad una «super Monaco». La Commissione politica si chiede se l'allontanamento di Mac Arthur, messo vicino alle dichiarazioni fatte ieri notte dal Presidente non significhino che si finirà per dare Formosa alla Cina di Pechino, ammettere la rappresentanza della stessa all'ONU ed infine l'assorbimento del Giappone nell'orbita comunista.

Uno dei più autorevoli giornalisti americani, J. Harsch, capo dell'ufficio washingtoniano del «Christian Science Monitor», aggiunge oggi una importante ragione per cui Truman ha dovuto rimuovere Mac Arthur dal posto; dice Harsch che la ragione non è soltanto politica ma principalmente militare e basata sui seguenti fatti: se gli Stati Uniti si fossero impegnati in Asia in una guerra contro la Cina che sarebbe presto degenerata in guerra contro la Russia, sarebbe molto dubbio che gli alleati si fossero allineati dalla parte degli Stati Uniti: questi hanno un'arma, quella della atomica che può essere lanciata nella quantità necessaria per inferire ai sovieti danni dai quali non si potrebbero mai riprendere, soltanto con le superfortezze «B 36», a meno di non avere delle basi intermedie nei territori degli alleati. Di «B 36» gli Stati Uniti ne hanno pochi e la loro produzione è lenta; quindi non si può inferire un colpo atomico alla Russia se non si utilizzano apparecchi di minore autonomia ma per questi ci vogliono le basi alleate. Senza alleati e senza le loro basi gli Stati Uniti si troverebbero impegnati in una guerra in territorio lontano, contro un nemico più numeroso e pari se non superiore in artiglieria corazzata ed aviazione tattica. Questa, secondo il citato giornalista, la ragione militare tecnica che ha messo non soltanto la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato contro Mac Arthur ma anche i suoi colleghi del Pentagono.

Quanto al discorso di Truman si prevedeva ieri che in esso egli non avrebbe soltanto difeso la propria azione nei riguardi di Mac Arthur, ma avrebbe anche dato qualche indicazione sulle condizioni per la ripresa delle trattative per la cessazione del fuoco ed il componimento del conflitto in Corea. Per giudicare dal lato diplomatico questo discorso, bisogna tener presente che esso è stato deciso e scritto in grande fretta; la fretta tuttavia non giustifica due importanti punti: primo che Truman non ha messo fra le condizioni principali la unificazione della Corea limitandosi a dire che un accordo sui punti principali (cessazione del fuoco, passi concreti perchè le ostilità non siano riprese e garanzie contro future aggressioni) spianerebbe la via alla unificazione della Corea ed al ritiro delle truppe straniere. In secondo luogo Truman non ha parlato della famosa conferenza che dovrebbe occuparsi degli altri problemi asiatici, quali Formosa e rappresentanza nell'ONU.

[illegible] *che lo scorso anno chiese un processo contro il «comunista» Acheson, si è espresso in modo molto aspro contro Truman parlando con un giornalista. Il «Milwaukee Journal» riporta infatti una «intervista del focoso senatore repubblicano che dice: «Truman, quel «son of a bitch» (figlio di...) dovrebbe essere messo in stato d'accusa». Questo nelle prime edizioni del giornale. Successivamente il direttore del foglio ha fatto togliere la parte finale della frase, sostituendola con dei puntini: evidentemente si era accorto che l'espressione era assai forte anche per un palato avvezzo come quello americano.*

Del resto Mac Carthy non sembra essersi pentito della fra- [illegible] *stituzione di Mac Arthur; i repubblicani affermano che questi ultimi sono in maggioranza schiacciante, ma non se ne può avere una conferma. Certo è che l'uomo della strada ha reagito sfavorevolmente al gesto di Truman. Oggi a New York un migliaio di portuali hanno indetto uno sciopero di protesta contro il Governo; ma l'azione ha poco significato perchè la confederazione sindacale americana che raccoglie milioni di lavoratori ha dato il suo pieno appoggio al Governo in una mozione approvata ieri all'unanimità.*

LEO REA

Lunedì il generale lascierà il Giappone

RIDGWAY RIENTRATO IN COREA DOPO UNA BREVE VISITA AL Q. G. DI TOKIO

Tokio, 12

[illegible] Estremo Oriente, si è recato in aereo nella giornata odierna a Tokio, dove ha conferito per oltre un'ora con il generale Mac Arthur ed alle 19.30 (ora locale) è ripartito per il fronte coreano. Non è stato rivelato il tenore delle conversazioni svoltesi fra i due generali alla sede dell'Ambasciata americana. Si ritiene tuttavia che essi abbiano discusso gli accordi per la partenza di Mac Arthur. Ridgway nel suo viaggio indossava l'uniforme da guerra, con la solita bomba a mano appesa al giubbetto da paracadutista.

Dopo la riunione, Mac Arthur si era recato in macchi- [illegible] quali il Presidente Truman aveva destituito Mac Arthur da comandante supremo. Whitney ha inoltre chiesto a Ridgway di essere esonerato dal suo incarico per seguire Mac Arthur.

Quando Mac Arthur, questa sera, ha lasciato il suo ufficio, sede del Comando supremo, una fitta, silenziosa folla, si assiepava dinanzi all'edificio. Il volto del generale, che indossava l'uniforme scura, tradiva una violenta emozione. Egli ha salutato militarmente le sentinelle ripetendo più volte «Buona sera» prima di entrare nella sua macchina in cui l'autista aveva già caricato gli oggetti personali del generale e alcuni incartamenti che [illegible] «News Week» nel quale Mac Arthur assicura di non aver ricevuto, prima del 24 marzo direttive presidenziali sulla politica degli alleati in Corea. In questo telegramma si afferma testualmente: «Non ho mai visto una tale direttiva e non so neppure se esista. Vi chiedo di pubblicare quanto precede nell'interesse della verità».

LA STRATEGIA FINANZIARIA DEGLI STATI UNITI

VINCERE LA GUERRA con la preparazione

Restrizione dei crediti - Blocco dei prezzi e dei salari - Resistenza strenua all'inflazione - «Dirigismo» e collaborazione economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, aprile

IL MONDO si fa un'idea abbastanza esatta del ritmo raggiunto dalla produzione industriale americana per la preparazione bellica quando sente accennare a cifre astronomiche anche se espresse in dollari e a dati statistici che non hanno precedenti nella storia economica di nessun altro paese. Ha una idea meno esatta del sacrificio che la finanza americana, e il cittadino, suo vigoroso protagonista, sostengono ormai da anni con un crescendo statistico che incomincia a preoccupare anche i più freddi e più navigati esponenti dell'economia. Molti si pongono l'interrogativo: «Fino a quando e fin dove il contribuente potrà essere chiamato a dare allo Stato perchè lo Stato possa far fronte a tutti gli impegni che, agli effetti fiscali, pesano come se la guerra fosse già in atto?».

L'ampiezza del programma per il riarmo, e il rialzo dei prezzi che ne consegue, tanto all'interno del paese che sul mercato mondiale delle materie prime, costituiscono dei fattori inflazionistici. Il Governo ha dovuto e deve preoccuparsi di adottare misure adeguate per evitarne le conseguenze.

Il debito pubblico

Risale al 19 luglio dell'anno scorso la richiesta di Truman al Congresso di disposizioni legislative che l'autorizzassero a restringere i crediti per il consumo (vendite a rate), i crediti per la speculazione commerciale (imboscamento di merci) e i crediti per la costruzione di case di abitazione. In conseguenza di ciò il 20 agosto il tasso di sconto veniva elevato da uno e mezzo a uno e tre quarti per cento, e il «Federal Reserve Board» annunziava un ribasso dei prezzi di sostegno delle obbligazioni di Stato.

Questi provvedimenti determinavano la Tesoreria alla emissione di nuove obbligazioni e buoni del Tesoro a tredici mesi per un importo di 13.570 milioni di dollari, destinati a rimpiazzare un eguale ammontare di titoli venuti a scadere; al tempo stesso dichiarava di mantenere immutato il tasso d'interesse della nuova emissione nella misura dell'uno e tre quarti per cento.

Secondo il «Federal Reserve Board», il mezzo più appropriato per lottare contro la minaccia dell'inflazione è di rendere caro il denaro restringendo i crediti. Accordato con troppa liberalità, il credito permette agli industriali e ai commercianti di creare nuove installazioni o degli acquisti di materie prime che aumentano la domanda dei prodotti e fanno aumentare i prezzi. D'altra parte la Tesoreria afferma che non si deve appensantire il carico degli interessi passivi del debito pubblico che sta arrivando alla somma fantastica di ben 257 miliardi di dollari. L'aumento della carta moneta necessario al servizio di cassa del debito è — per gli economisti americani — la peggiore forma di inflazione finanziaria. Per la Tesoreria i mezzi per agire contro l'inflazione sono le imposte, che riducono automaticamente il potere di acquisto dei cittadini, e il controllo dei crediti.

Il 21 settembre dell'anno scorso il presidente del «Federal Reserve Board» — ora dimissionario — M. Mac Cate, lanciava il grido di allarme: «L'inflazione è alle porte!». Immediatamente venivano adottate restrizioni per la vendita a rate delle automobili, degli apparecchi radio, di televisione e per le case di abitazione. Al tempo stesso le banche ricevevano l'invito a mostrarsi prudenti, molto più che il prezzo di sostegno delle obbligazioni di Stato subiva una ulteriore diminuzione. A seguito di ciò, il tasso per i prestiti commerciali saliva al due e mezzo per cento, mentre la copertura, già del cinquanta per cento, per le operazioni sul mercato finanziario, veniva elevata al settantacinque per cento, determinando più di un crollo in borsa.

Questi provvedimenti, nonchè placare, aumentano il conflitto tra le due tendenze della finanza americana, quanto dire fra quella di Stato (Tesoreria) e quella privata (Federal Reserve Board). Un intervento del Presidente Truman per la determinazione di un «modus vivendi» equilibratore, favorisce in definitiva la seconda, la quale ottiene di poter continuare i suoi interventi per sostenere il mercato finanziario.

Accanto alla restrizione dei crediti, l'aumento delle imposte è uno dei mezzi ortodossi di lotta contro l'inflazione perchè riduce il potere di acquisto dei consumatori. E siccome è anche il mezzo più sbrigativo per sopperire al finanziamento del riarmo, il Governo vi è ricorso con una larghezza che prima di oggi non si era mai vista.

Il treno fiscale di dieci miliardi e 155 milioni di dollari di tasse proposto nel mese di febbraio da Truman, comporta le seguenti maggiorazioni: 3,6 miliardi sulle rendite private; 3,08 miliardi sulle società, 3 miliardi di tasse indirette, 330 milioni d'imposte supplementari sul capitale privato e 110 milioni sul capitale delle società. Questo piano non è ancora stato approvato dal Congresso malgrado le frequenti sollecitazioni e gli accorati appelli del Presidente.

I provvedimenti finanziari adottati contro la Hausse, e cioè la graduale, ma rigorosissima restrizione dei crediti, e l'aumento delle imposte, non sono bastati ad impedire il rialzo dei prezzi che dall'inizio della guerra in Corea segnano una maggiorazione del 14 per cento. Perciò il Governo, mettendosi decisamente nella politica degli interventi di Stato, ha dovuto infilare la strada antiliberale del dirigismo economico con il blocco dei prezzi e dei salari.

Il 27 gennaio, il Presidente Truman, valendosi dell'autorizzazione ottenuta, faceva decretare dal Governo il blocco dei prezzi e dei salari al livello più alto raggiunto dagli uni e dagli altri nel periodo che va dal 19 dicembre dello scorso anno al 25 gennaio. Ma il provvedimento non tardava a rivelarsi di assai difficile applicazione pratica.

Per la necessità di fissare i prezzi base furono sospese le negoziazioni a termine alla Borsa delle merci; ma la operazione risultò assai complicata e le regole, intransigentemente fissate, vennero un poco alla volta sottoposte a un processo di rettifica. Apparve assurdo voler imporre agli importatori prezzi di vendita inferiori a quelli d'acquisto all'estero. Si iniziò così la corsa alle facilitazioni, alle deroghe ecc., seguita da un rialzo del tre e mezzo per cento sulle automobili per compensare almeno in parte l'aumento dei costi di fabbricazione. Le Compagnie ferroviarie vennero egualmente autorizzate ad alzare le loro tariffe.

Ora le transazioni a termine sono state riprese; per lo zucchero, per il caucciù, il caffè, la soia, i metalli non ferrosi, il cotone ecc. Come rivincita l'Ufficio di stabilizzazione dei prezzi, considerando che alcune imprese, in previsione del «blocco» avevano effettuato un rialzo preventivo, ora sta studiando il modo di imporre dei ribassi obbligatori.

L'altalena determinatasi fra le varie correnti dell'economia e della finanza ha portato alla decisione di un provvedimento che dovrebbe riequilibrare il mercato. Si annunzia, infatti, una ordinanza che interdirà tutti gli aumenti di prezzo che possano permettere ai fabbricanti un profitto superiore all'85 per cento dei profitti medi verificatisi negli anni dal 1946 al 1949.

"Unione sacra..

Il problema dei prezzi avrebbe avuto uno sviluppo più favorevole, e il controllo sarebbe risultato più efficace, se la questione dei salari non fosse intervenuta ad appesantire la situazione. Venti giorni dopo il blocco dei prezzi veniva fissata una scala mobile per l'aumento dei salari nella misura dell'8 e 9 per cento in rapporto a quelli del mese di gennaio dell'anno in corso. Ma i sindacati domandarono il 12 per cento. Di qui una serie di scioperi piuttosto gravi nelle industrie tessili e nelle ferrovie. Finalmente il 27 febbraio il margine per il rialzo veniva fissato nel 10 per cento. Altre concessioni particolari sono state fatte al personale delle ferrovie fino al 12 per cento.

Più che una forma di dirigismo totalitario, che ripugna alla coscienza democratica americana, Truman vorrebbe ripiegare su una forma di semi-dirigismo con cui potrebbe evitare da un lato la «spirale inflazionista» e dall'altro ottenere una fattiva collaborazione fra il Governo, il capitale e il lavoro.

Egli mira a una vera e propria «unione sacra» economico-finanziaria fra i contribuenti e lo Stato per vincere la guerra senza doverla combattere, cioè con un ritmo di preparazione industriale e bellica che renda il mondo orientale sempre più prudente.

Non vi è dubbio che su questo campo di battaglia gli Stati Uniti — sia pure in mezzo a molti alti e bassi ed a prezzo di gravi sacrifici — stanno conseguendo la loro prima grande vittoria. L'indice della produzione industriale è alle stelle e batte di parecchie lunghezze quello di tutto il resto del mondo. Gli Stati Uniti sono tutto un cantiere. La popolazione soffre le varie psicosi determinate dalle notizie del giorno, ma guarda al futuro con la certezza che al tirar delle somme, a regolare le cose del mondo sarà l'America e non la Russia.

CHARLES CASCIARI

DE GASPERI PRENDE POSIZIONE ALLA CAMERA SUL CASO MAC ARTHUR

PLAUDO AL PROVVEDIMENTO DI TRUMAN e traggo auspici per la sicurezza e la pace

Parlando ai deputati democristiani il Presidente del Consiglio denuncia il tentativo socialcomunista di provocare l'allentamento della politica atlantica - "Dopo le amministrative rivedremo a fondo anche le questioni di Governo„ - Nel P. S. U. continuano i contrasti sugli apparentamenti

Roma, 12

La prima presa di posizione ufficiale del Governo italiano nei confronti dell'ultimo clamoroso avvenimento internazionale costituito dalla destituzione di Mac Arthur, si è avuta oggi con una breve dichiarazione del Presidente del Consiglio De Gasperi durante la discussione politica che si sta svolgendo a Montecitorio. Lo spunto è stato dato da una affermazione dell'on. ALICATA, comunista, il quale ad un certo punto ha detto: «Forse il Presidente del Consiglio rimpiange il destituito generale Mac Arthur».

A destra e al centro si sono levate proteste e DE GASPERI, quando il deputato dell'estrema sinistra ha finito di parlare, ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho plaudito al generale Mac Arthur quando questi ha rappresentato la difesa della Repubblica Coreana e della libertà. Ma quando il Presidente Truman interviene per non lasciarsi coinvolgere in un conflitto in Asia, e ciò lo fa soprattutto per l'interesse della difesa dell'Europa, io plaudo a Truman e ne traggo auspicio per la sicurezza dell'Europa e per la pace del mondo». La maggioranza ha accolto le parole di De Gasperi con vivi applausi.

All'inizio della seduta, il primo intervento era stato quello dell'on. DELLE FAVE, democristiano, il quale ha respinto la tesi dell'estrema sinistra, secondo cui è mutata la situazione politica con l'uscita dei Ministri socialdemocratici dal Governo. Se mutamento c'è stato, il Governo ne è uscito rafforzato. Il P.S.U., infatti, in seguito all'unificazione socialista ha aderito ai punti fondamentali della politica governativa e cioè al Patto atlantico e al riarmo. La formula del 18 aprile è perciò ancora attuale, perchè essa non maschera cariche di partito ma rappresenta la difesa della libertà contro il totalitarismo.

Anche per l'on. PAOLO ROSSI, del P.S.L.I., la soluzione che De Gasperi ha dato al problema di sostituire i Ministri dimissionari, è perfettamente costituzionale. «Il nostro ritiro dalla coalizione — ha detto — non ha avuto alcun significato di sfiducia nel Governo. La crisi vera è data dal partito comunista, che è fuori della democrazia e della nazione. Questa crisi potrà essere risolta soltanto con un ritorno delle masse operaie ai partiti nazionali e socialisti».

L'on. GIANNINI dal canto suo ha premesso che non c'è niente di anticostituzionale in quello che De Gasperi ha fatto: la maggioranza parlamentare ce l'ha e non c'è quindi motivo di aprire una crisi di Governo. «La D. C. però — ha proseguito — ha avuto il torto di essersi abbandonata a un anticomunismo preconcetto e intransigente. E non è possibile continuare in questo modo, anche perchè i comunisti non mettono più paura. E' auspicabile quindi che anche in Italia si abbandoni il regime dei pugni chiusi e dei denti stretti, a meno che esso non giovi a De Gasperi e a Togliatti insieme, e allora se loro due sono d'accordo, per noi è finita». Tale battuta, naturalmente, ha suscitato l'ilarità dell'assemblea.

Per ultimo ha parlato l'on. ALMIRANTE, del M.S.I., il quale ha affermato che la procedura seguita da De Gasperi è stata equivoca. Comunque, il movimento sociale mantiene la sua sfiducia nel Governo, che ancora non è riuscito a unire tutti gli italiani in questo grave momento internazionale. Il dibattito proseguirà domani.

La discussione parlamentare sulle dichiarazioni del Governo a proposito del rimpasto sembrano quasi passare in secondo piano di fronte ai problemi che assillano attualmente le direzioni dei partiti: si tratta soprattutto della tattica da seguire nelle ormai prossime elezioni amministrative. La domanda principale è: vale tutt'ora la formula del 18 aprile? E in via subordinata: che significato possono assumere i prossimi comizi elettorali? Soltanto sotto questo profilo desta interesse il dibattito alla Camera aperto e impostato per l'opposizione da Nenni.

Una prima risposta al leader socialfusionista l'ha già data oggi De Gasperi durante una riunione del gruppo parlamentare democristiano. Il Presidente del Consiglio ha rilevato che il discorso di Nenni è stato impostato su un problema di fondo, quello della politica estera che divide il mondo e divide il Governo dai socialcomunisti. Nenni e Togliatti vogliono l'allentamento della politica del Patto atlantico: «Questo — ha detto — è il problema centrale del momento che non dobbiamo sottovalutare. Togliatti ha richiesto a noi di staccarsi dal Patto atlantico ed allora noi potremmo a nostra volta chiedere a lui di rinunciare fin d'ora alla politica di stretta osservanza cominformista e alla propaganda di pseudo pacifismo neutralista che si è sviluppata soltanto in funzione della politica estera russa».

L'on. De Gasperi ha parlato anche di un altro argomento largamente usato da Nenni nel discorso di ieri, e cioè dei contrasti interni della D. C., osservando che essi riguardano solo questioni particolari di politica economica e sociale e di funzionamento dei gruppi parlamentari, mentre sulla politica atlantica e sulle direttive fondamentali il consenso è unanime. Confermando poi il proposito ripetutamente espresso in precedenti occasioni, ha aggiunto: «Rivedremo a fondo, dopo il primo turno delle elezioni amministrative, tutte le questioni di partito, di gruppo e anche di Governo. Per ora non posso impegnarmi a dire di più».

Dopo la relazione di De Gasperi, il gruppo democristiano ha approvato la linea seguita dal Governo in occasione degli ultimi avvenimenti. Anche il gruppo democristiano del Senato ha approvato l'opera del Governo, pur lamentandosi da una parte che il gruppo non sia tenuto di più al corrente degli affari di Governo e augurandosi dall'altra che si possa attendere il nuovo Governo prima che il Parlamento sia chiamato a discutere la delega economica. In sostanza, durante la discussione è emerso che la formula governativa non è stata affatto modificata dall'uscita dei socialdemocratici. Ma cosa ne pensano i socialisti?

La direzione centrale della D. C. è tornata oggi a riunirsi sotto la presidenza del segretario politico Gonella. E' stata fissata al 25 aprile la data di inizio della campagna elettorale. In quel giorno l'on. De Gasperi a Trento e il segretario della D. C a Palermo inaugureranno rispettivamente la campagna per le elezioni amministrative e quella per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana.

Il P.S.U. ha tenuto quest'oggi la riunione per il suo convegno nazionale in un'atmosfera piuttosto vivace. Romita nella sua relazione si è soffermato su alcuni punti di particolare interesse, quali, ad esempio, la partecipazione al Governo del nuovo partito unificato. A questo proposito ha riaffermato che il nuovo partito non dovrà partecipare al Governo prima del congresso del partito stesso, che si prevede sarà convocato entro i primi del 1952. Il dibattito si è concentrato su tre argomenti: il problema dell'unificazione in generale, gli apparentamenti con la D.C. e i problemi sindacali.

Sul primo punto tutti si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo, pur affacciando non poche riserve circa il significato che il P.S.L.I. vuol dare alla sua nota dichiarazione sui rapporti con la democrazia cristiana e in particolare sull'impegno di voler continuare a considerare come valida la formula del 18 aprile. Anzi, su questo ultimo punto non pochi sono stati i contrasti, avendo vari esponenti della corrente di sinistra del partito affermato l'inconciliabilità di questo orientamento politico del P.S.L.I. con l'unificazione.

Ma i contrasti maggiori si sono avuti nella discussione del problema degli apparentamenti, per il fatto che mentre l'orientamento della gran parte delle federazioni del P.S.L.I. continua ad essere favorevole ad accordi elettorali con la D.C., la base del P.S.U. si mostra sostanzialmente contraria a questa politica in quasi tutte le province.

Particolari difficoltà potranno nascere per gli apparentamenti fra PSU, PSLI e D. C. in alcune città, fra le quali Venezia e Firenze, dato l'atteggiamento dei socialisti locali.

LA NOTA JUGOSLAVA ALL'OCCIDENTE PER I RIFORNIMENTI MILITARI

Conversazioni tripartite a Washington sull'improvvisa richiesta di Belgrado

È probabile che gli alleati accordino l'aiuto al Maresciallo Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il Foreign Office ha ufficialmente annunciato oggi di aver ricevuto dal Governo di Belgrado una richiesta di forniture d'armi. La richiesta è molto dettagliata, comprende un lungo elenco di armi ed equipaggiamento di ogni genere ed a giudizio dei militari rivela di essere stata messa insieme con grande cura e competenza: Tito domanda proprio le armi dalle quali può ripromettersi i maggiori risultati in caso di guerra.

Non è dato di sapere se e in quali misure l'elenco comprenda armi ed equipaggiamenti particolarmente adatti alla guerriglia di montagna. Analoga richiesta Tito, come è noto, ha presentato anche a Parigi e a Washington. Essa viene ora attentamente esaminata e discussa dai tre Governi. Le conversazioni tripartite si svolgono a Washington con la partecipazione dell'Ambasciatore inglese. Nessuno qui formula l'ipotesi che la richiesta di Tito possa venire respinta.

In vista della notoria deficienza degli armamenti jugoslavi la domanda di Belgrado non avrebbe nulla di strano se alcune settimane fa il dittatore jugoslavo non avesse fatto una solenne dichiarazione che a molti oggi torna alla mente suscitando un senso di preoccupazione. Aveva detto infatti, Tito, lo scorso febbraio, che accettare armi dall'Occidente non era opportuno in quanto ciò avrebbe potuto confermare agli occhi dei satelliti di Mosca l'idea che la Jugoslavia avesse ceduto o promesso agli alleati l'uso di basi militari nel paese o coltivava il proposito di una guerra preventiva.

Presentemente, aveva detto testualmente il Maresciallo, non abbiamo alcuna intenzione di prendere in considerazione una proposta del genere. La faccenda cambierebbe aspetto invece nel momento in cui vedessimo che un attacco contro il nostro paese è imminente. Dunque, la richiesta odierna significa che Tito ritiene il pericolo d'aggressione sia alle porte?

Richiesto di precisare il pensiero del Foreign Office il portavoce ufficioso ha osservato che la deduzione può essere arbitraria. Può darsi che Tito abbia semplicemente cambiato parere, che ritenga opportuno cioè di mettere l'esercito in condizione di difesa senza aspettare che si delinei un pericolo. L'ipotesi non incontra molto credito. Informazioni da Belgrado dicono questa notte che Tito ha presentato la sua domanda urgente perchè considera che il pericolo sia oggi acuto.

Non si conosce qui esattamente quali fatti nuovi siano subentrati a giustificare tale improvviso pessimismo. La mossa di Belgrado generalmente viene messa in relazione con le notizie che parlano di ingenti concentramenti di truppe alle frontiere con la Jugoslavia e di vasti movimenti di militari in corso in Ungheria. In taluni circoli diplomatici si ritiene che Tito sia seriamente preoccupato per i recenti avvenimenti in Albania. Riferendosi a voci che qui corrono insistentemente, il «Manchester Guardian» parla di intensificata attività dei fuorusciti albanesi residenti in Grecia e in Albania, i quali non solo lanciano sull'Albania una pioggia di manifestini ma anche gruppi di paracadutisti armati. Questa attività dei fuorusciti offre il destro alla radio sovietica di accusare la Jugoslavia di tramare oscuri disegni contro l'Albania, e Tito teme che Mosca ne colga il pretesto per far muovere i suoi satelliti balcanici contro la Jugoslavia con la scusa di salvare l'Albania.

Da gli inglesi Tito aspetta anche quattrini. Ha già avuto un prestito di cinque milioni di sterline, ed ora i rappresentanti di Belgrado stanno trattando con la Tesoreria britannica per ricevere altri quattro. I negoziati procedono bene.

Con vivo interesse Londra segue le fasi del duello fra Truman e Mac Arthur. Si sa per certo che il detronizzato proconsole appena rientrato in patria aprirà una aspra guerra con l'appoggio dei repubblicani. Ma in generale si ha qui molta fiducia nell'abilità e soprattutto nell'energia del Presidente americano. Alcuni temevano che dopo aver compiuto l'ardito gesto di licenziare Mac Arthur il Presidente si sentisse tentato, non foss'altro per ragioni tattiche di politica interna, di far marcia indietro, nel senso di un irrigidimento della politica americana verso la Cina. Col suo odierno discorso alla nazione americana non ha confermato tali timori.

CARLO TROTTER

Trygve Lie a Belgrado

Belgrado, 12

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Trygve Lie, è arrivato alle 13.10 all'aeroporto Zemun di Belgrado proveniente da Zurigo. Egli incontrerà domani il Maresciallo Tito e prenderà domenica il suo viaggio che toccherà Atene, Il Cairo, Damasco, Beyrouth, Ankara e Tel Aviv. Trigve Lye, accompagnato dalla moglie, è stato ricevuto dai due membri del politburò Mosè Pijade e Milovan Dijlas oltre che dal rappresentante jugoslavo a Lake Success, Bebler.

Appena sceso dall'aereo Trigve Lye ha espresso la sua convinzione che il Governo e il popolo jugoslavo collaboreranno nella lotta per la pace e la sicurezza delle Nazioni Unite.

Tumulti in Persia contro gli inglesi

OTTO FUNZIONARI DELL'«ANGLO IRANIAN» UCCISI DA SCIOPERANTI NELLE ZONE PETROLIFERE

Teheran, 12

Otto inglesi sono rimasti uccisi e tre feriti nel corso di attacchi contro personale inglese e persiano della «Anglo-Iranian» e contro le forze di polizia da parte di scioperanti in tumulto. Sette persiani sono rimasti feriti. Un funzionario governativo ha detto che gli incidenti più gravi si sono avuti ad Abadan dove tre inglesi sono rimasti uccisi. Altri disordini si sono avuti nella zona di Bandar Maashur.

Una seduta speciale del Gabinetto ha deciso questa sera di inviare rinforzi nella zona dei disordini. Nel corso di essa, Hussein Ala ha dichiarato che truppe e carri armati sono stati inviati da Ahwaz e che la situazione è sotto controllo.

A Bandar Maashur, la polizia ha aperto il fuoco uccidendo una donna persiana. E' stato annunziato che il partito Tudeh (comunista) terrà domani un comizio di massa sulla piazza del Parlamento a Teheran.

Un morto e tre feriti al confine israeliano

Tel Aviv, 12

Secondo quanto si dichiara a Tel Aviv, un soldato di Israele è rimasto ucciso e tre feriti la notte scorsa in uno scontro con arabi presso il Giordano. Dalle prime confuse notizie sembra che lo scontro sia stato provocato dall'ingresso di pastori arabi in territorio israeliano.

CRONACA DELLA CITTA'

PERFEZIONATO L'ACCORDO per la filovia Trieste-Muggia

Un prestito di 225 milioni del G.M.A. per l'attuazione del progetto - L'acquisto di dieci nuovi filobus

In questi giorni, tramite il Presidente di Zona, è stato perfezionato l'accordo fra i Comuni di Trieste e di Muggia relativo alla costruzione della linea filoviaria Trieste-Muggia.

Il G.M.A., al fine di realizzare il progetto in parola, ha deciso di concedere all'«Acegat» un mutuo di 200 milioni al tasso del 3 per cento, ammortizzabile in 20 anni, e all'ACNA un prestito di 25 milioni all'interesse del 3 per cento, estinguibile in 25 anni. Quest'ultimo importo consentirà l'acquisto degli autobus necessari ad esercitare le linee automobilistiche nel comprensorio di Muggia, in coincidenza con la nuova filovia, poichè, in considerazione della complementarietà sussistente fra la linea filoviaria Trieste-Muggia e le linee di comunicazione interne del Comune di Muggia, il potenziamento di queste ultime, attraverso un servizio regolare esplicato con mezzi moderni, si rendeva necessario.

Mediante l'interessamento del Presidente di Zona e la comprensione del G.M.A., il progetto della filovia Trieste-Muggia può pertanto considerarsi entrato nella fase di esecuzione. Verrà in tal modo appagata una necessità fortemente sentita dalla popolazione del Comune di Muggia e anche da quella della nostra città, che da anni attendevano una soluzione razionale e completa del problema delle comunicazioni fra i due centri.

Il progetto del nuovo collegamento filoviario è stato elaborato nel corso delle trattative svolte dalle autorità amministrative per la soluzione delle questioni finanziarie inerenti la nuova linea di comunicazione intercomunale. E' possibile pertanto, che in base ai risultati conclusivi di esse la parte economica del progetto, e più specificatamente le tariffe di trasporto, subiscano dei ritocchi. Con tutta probabilità invece rimarrà immutato il programma di servizio della filovia Trieste-Muggia. Esso prevede l'impiego di dieci vetture filoviarie, tutte di nuovo acquisto. I dieci e più chilometri del percorso saranno coperti in mezz'ora, e la frequenza delle singole corse sarà regolata per tre o cinque minuti nelle ore di punta, e per dieci minuti negli altri periodi della giornata. Il capolinea nella nostra città è stato fissato in Largo Barriera Vecchia.

Le tariffe di trasporto verranno fissate a tratte. Con tutta probabilità, una prima tratta sarà stabilita fra la stazione al Dazio (Porto Industriale), la seconda ad Aquilinia, la terza completerebbe il percorso sino a Muggia.

L'importanza di questa nuova autolinea si rivelerà indubbiamente anche nel settore balneare, in quanto renderà comodamente accessibile la spiaggia del Muggesano, e in particolare di Stramare. Purtroppo non è da sperare che il nuovo servizio [illegible] in questa estate. [illegible]

Messaggio di Tambroni alla D.C. di Muggia

Il Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Tambroni, ha inviato al dott. Gividin, segretario della D.C. di Muggia, il seguente telegramma: «Saluto amici Muggia italiana giornata [illegible] Cordialmente: Tambroni».

Il sussidio invernale ai vecchi oltre i 65 anni

[illegible]

AL MONTE DI PIETA'
Ancora una riduzione dei tassi d'interesse

[illegible]

FIERA DI MILANO
Tre giornate riservate agli uomini d'affari

La Federazione delle associazioni interessate nel commercio coll'Estero di Trieste comunica che la Fiera di Milano ha indetto delle Giornate riservate agli uomini d'affari, stabilendo per esse le date del 26, 27 e 28 aprile. [illegible]

EOLO IMPERMALITO

Numerosi incidenti causati dalla bora - Passante sfortunato: dopo le raffiche l'auto - Mattoni volanti e scintille in libertà

La sgradita bora ha provocato ieri più di un incidente di lievi conseguenze [illegible]

[illegible]

Varechina invece del dentifricio liquido

Un'autolettiga della C.R.I. ha accompagnato ieri all'ospedale Angela Loasich, di 39 anni, abitante in via del Monte 15, la

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Una notizia interessante per le signore

[illegible]

STATO CIVILE
del giorno 12 aprile 1951

Nati 16, morti 8, matrimoni 9.

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

La motonave «Australia» è in rotta per Genova

Difficoltosa la partenza a causa del maltempo

L'«Australia», prima unità della flotta del Lloyd Triestino costruita col C.R.D.A. con il contributo del Piano E.R.P. e del Governo nazionale, ha lasciato ieri pomeriggio il nostro porto diretta a Genova, da dove inizierà tra giorni il viaggio inaugurale sulla linea Italia-Australia. [illegible]

Le conferenze

[illegible]

Oggi a scuola cattedre vuote

Insegnanti e personale delle medie effettuano una giornata di sciopero in segno di protesta per il mancato accoglimento delle rivendicazioni economiche - Firmato il contratto per i lavoratori del commercio

Gli insegnanti e il personale delle medie della [illegible] oggi dal lavoro in atto nel[illegible] scioperi di [illegible] Sindacato [illegible] effettuando [illegible] per sollecita[illegible] della Pubblica [illegible] accoglimento di [illegible] economiche [illegible] Trieste, la protesta viene [illegible] in tutto il [illegible] Venezia Tridentina.

[illegible] firmato il [illegible] normativo per [illegible] commercio, [illegible]

[illegible]

quale presentava sintomi di avvelenamento da varechina. Ha narrato che, poco prima, dovendo lavarsi i denti, aveva scambiato la bottiglia del dentifricio liquido con quella della varechina e, sciacquandosi la bocca, ha finito con l'ingerirne una buona sorsata.

Come lo sapevano?

Il conduttore tranviario Nero Cosoli, di 29 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 171, si è presentato ieri ad un Distretto di Polizia per denunciare che, in data imprecisata, mentr'egli e sua moglie erano assenti da casa, ignoti ladri si erano introdotti nel loro appartamento sito al pianterreno attraverso una finestra lasciata abitualmente aperta, e che aveva le imposte appena accostate. I malviventi — che evidentemente conoscevano le loro abitudini — non hanno esitato a trovare quanto cercavano: sollevato un foglio di carta steso sul tetto dell'armadio per impedire alla polvere di filtrare sugli abiti, gli sconosciuti hanno messo le mani su una busta, nella quale i Cosoli custodivano il loro gruzzolo: 96 mila lire.

MARTELLATE AL PROIETTILE
Anche un bimbo ferito dall'esplosione

«Non c'è due senza tre», è il caso di dire riferendosi al pericoloso e incosciente lavoro di Bartolomeo Kurassier, di 43 anni, abitante in via del Prato 1, presso Capotorto. Il Kurassier — come riferito nella precedente edizione — ha provocato mercoledì l'esplosione di un proiettile che stava pestando con un martello. La miriade di schegge si è abbattuta in parte su di lui e in parte su una figlia del Capotorto, Arduina, di 15 anni, che si trovava nella cucina dove il Kurassier scherzava con la morte. Con un'auto privata i due sono stati accompagnati all'ospedale e qui ricoverati. La terza vittima dello scoppio, Giovanni Jerman, di 4 anni, abitante in via del Prato 1, vi è stato accompagnato ieri dalla sua mamma. La donna ha narrato che anche il figlioletto si era trovato nel raggio dell'esplosione e che alcune cheggie lo avevano colpito alla mano destra, alla coscia e al volto, ma alla prima occhiata ella aveva ritenuto le lesioni di nessuna gravità. Ieri, resasi conto che le ferite erano tutt'altro ch einsignificanti, ha deciso di accompagnare il piccolo Giovanni all'ospedale, dove gli sono state praticate el cure del caso.

Incompatibilità di carattere

Al Distretto di via Hermet, Lodovico Fragiacomo in Zangrando, di 55 anni, abitante in via Dianz 6, ha denunciato ieri pomeriggio la scomparsa di sua nuora, Elfrida Sciaur, di 24 anni, allontanatasi da casa verso le ore 21 del 9 corrente assieme alla figlioletta Elisabetta, di 3 mesi. La Zangrando suppone che la Elfrida, moglie di un suo figlio attualmente imbarcato, si sia diretta in Germania presso i familiari. Ritiene che la nuora se ne sia andata, insalutata ospite, per i bisticci che sovente avvenivano tra di loro, determinati da un'inconciliabile incompatibilità di carattere.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Accantonamento sciistico dal 25 aprile al 6 maggio sul Cevedale, Rif. «N. Corsi». Domenica gita a Tarvisio. Informazioni: Milano 2, tel. 52-40.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica gita sciistica a Sutrio con salita al Monte Zancolan.

C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sappada. Dal 29 aprile al 1 maggio giro turistico in Austria. Informazioni in sede via Rossetti 15 telef. 93-329. Giovedì 12 p. v. alle ore 20 nella sala della Camera di Commercio, via della Borsa 2, assemblea ordinaria dei soci.

CIRCOLO CANTIERI. Gita in Austria, a Turracher. Informazioni in sede, via Battisti 6.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le classi delle elementari; 12: Orchestra Donadio; 12.20: Brani d'opera; 13: Giornale radio; 13.25: Qua e là per il mondo; 14: Terza pagina; 14.10: Tanghi e beguine; 14.30: Panorama internazionale — orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna con la partecipazione di Alberto Rabagliati; 14.53: Novità di teatro — di Enzo Ferrieri; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Orchestra Ferrari; 18.25: «La musica contemporanea disorienta il pubblico» — al microfono il maestro Giorgio Cambissa; 18.35: Canta Armando Romeo; 18.50: Da «La sposa venduta» di Smetana; 19.35: Per un'educazione cattolica della gioventù; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Orfeo ed Euridice», azione drammatica di Ranieri De' Calzabigi — musica di Christoph Willibald Gluck — direttore Wilhelm Furtwaengler.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canta Rino Salviati; 18: Musica da camera; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste; 21: «Orfeo ed Euridice», opera drammatica di C. W. Gluck.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: «Piccole donne», trasmissione dedicata alle donne; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di W. Baum; 18.25: Quartetto Cetra; 19.56: Orchestra Angelini; 20.58: Briscola, giornale umoristico radiofonico.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Troppo vera per esser buona», tre atti di G. B. Shaw.

NELL'AMBITO DEL PORTO INDUSTRIALE
SORGE A ZAULE una nuova fabbrica

Il libro d'oro dell'Ente Porto industriale di Zaule ha registrato ieri la posa di un'altra prima pietra di nuovi stabilimenti che sorgono nel vasto comprensorio restituito dalla bonifica alle attività produttive. La cerimonia, quarta nello spazio di pochi mesi, ha solennizzato l'inizio dei lavori per la costruzione di un moderno stabilimento per la produzione di colori e vernici, che viene attivato a Zaule dalla Società Colorificio Sardi.

Alla bella festa del lavoro, che ha rinnovato l'atmosfera di fiducia nell'avvenire del Porto industriale, erano presenti numerose personalità, tra le quali il Capo del Dipartimento produzione del G.M.A., Mr. Smith, ed esponenti del mondo industriale, commerciale e finanziario locale. Facevano gli onori di casa il Direttore dell'Ente Porto industriale, dott. Ciro Rachello, in rappresentanza del Presidente dell'Ente, e la signora Maria Silvia Sardi Marzano, titolare della nuova industria. Madrina della fabbrica è stata la signora Vida Fuchs, mentre mons. Ferri, della parrocchia di San Sabba, ha impartito la benedizione dei lavori.

Con il nuovo stabilimento il Colorificio Sardi trasferisce a Zaule i propri impianti di Riva Nazario Sauro, in una sede più vasta e modernamente attrezzata nel macchinario, in modo da incrementare notevolmente la propria capacità produttiva. La fabbrica, che sorge accanto a quella della Flent, al margine occidentale della zona industriale, verrà ultimata entro la estate. Alla cerimonia di ieri ha pure partecipato il personale del Colorificio, che ha manifestato calorosamente la soddisfazione per la nuova realizzazione, fonte di maggior lavoro e prosperità per l'avvenire.

La rotaia sul piede e altri infortuni sul lavoro

Una rotaia tranviaria, che il manovale Rodolfo Della Filippa, d 151 anni, abitante in via San Cilino 35, stava spostando nei pressi della Torre del Lloyd, si è abbattuta sul piede destro del Della Filippa stesso, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Nonostante il dolore acutissimo al piede, il Della Filippa ha avuto lo stoicismo di raggiungere da solo l'ospedale, dove si è presentato appena quattro ore dopo lo incidente, e cioè circa alle 14. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Di primo pomeriggio si è presentato alla CRI il manovale Luigi Tamaro, di 51 anni, abitante in via Giulia 57, il quale era in preda a un'intensa congiuntivite traumatica. Dopo le cure ha narrato che, scaricando dei sassi su un autotreno, una scheggia si era staccata da un blocco e gli era schizzata negli occhi. Sul lavoro è rimasto infortunato anche Giordano Ruzzier, di 26 anni, abitante in via Slataper 24, il quale, nel salire la scaletta di una gru in azione al Porto Vittorio Emanuele, è scivolato e caduto riportando la distorsione del piede.

Mentre procedeva di corsa lungo la via Milano per sbrigare una commissione affidatagli dal suo principale, la commessa Anna Copri, di 58 anni, abitante in via dell'Industria 20, è scivolata sul marciapiede ed è caduta, fratturandosi il polso sinistro. Ha raggiunto da sola l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Con l'auto del suo datore di lavoro, il meccanico Vittorio Calzetta, di 40 anni, abitante in via Galilei 12, ha raggiunto alle 19.30 l'ospedale, ove ha trovato accoglimento con prognosi di un mese nel reparto ortopedico. Prima di essere avviato in divisione, il Calzetta ha narrato che, lavorando in un'officina di via San Francesco, dove stava avviando il motore d'un'auto, per il contraccolpo della manovella aveva riportato un profondo taglio alla mano destra e sospette lesioni ai tendini.

Nel caricare delle pietre su un automezzo in sosta in via del Bosco, Silvano Mauri, di 28 anni, abitante in via S.M.M. inf. 917, è stato investito alla mano destra da un blocco, le cui acuminate punte gli hanno prodotto un taglio al palmo.

Il coniglio ai piedi del letto

Harvey, il candido invisibile coniglio che è il personaggio più importante dell'omonimo film, non ha trovato un amico soltanto nello svagato gentiluomo inglese: anche una vecchia signora triestina — ha visto o no la pellicola? — ha avuto l'altra sera da fare con il fantomatico coniglio. Se lo vedeva ai piedi del letto, adagiato sul divano, immerso nella lettura d'un giornale. La povera donna, spaventatissima, ha narrato la faccenda del coniglio ai familiari, i quali hanno chiamato la CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Verso le 14, una donna telefonava concitatamente, alla CRI, chiedendo l'intervento dei sanitari in una trattoria di via Corridoni, dove un uomo era uscito di senno. All'arrivo del medico, sei persone tentavano di immobilizzare il poveretto che, sdraiato sul pavimento, scalciava come un mulo. Gli infermieri, con mossa fulminea, hanno applicato all'invasato le cinghie, inviandolo poi a S. Giovanni.

PAZZA GIRANDOLA DI DUE VEICOLI PRESSO SANTA CROCE
La jeep rimbalzò dalle rocce e l'autotreno finì fuori strada

Di un violento scontro tra una piccola «jeep» e un massiccio autotreno è stato teatro ieri il bivio Santa Croce-Strada Tarvisiana. [illegible] l'autotreno [illegible] con rimorchio [illegible] di proprietà di Antonio Paoletti, da [illegible] guidato da Francesco Dolenz, di 50 anni, abitante a Barcola [illegible] percorreva la vecchia Strada del Friuli, diretto verso Santa Croce. Il veicolo era giunto all'altezza del bivio sulla Tarvisiana quando è avvenuto lo scontro con la «jeep», guidata da un militare americano, che procedeva in senso contrario. Alla vista dell'autotreno, il soldato tentava di sterzare tempestivamente a sinistra per evitare la collisione che, date le proporzioni della «jeep» rispetto all'altro veicolo, gli sarebbe stata fatale; ma la sua manovra provocò il contrario: dalla strada e l'autotreno [illegible] il conducente [illegible] la «jeep» [illegible] un balzo un rialzo di terreno, per finire infine contro il muro di una casetta. Tanto il soldato quanto il Dolenz possono ringraziare la loro buona stella se da quella ridda di salti e ruzzoloni sono usciti indenni, se si tolgono alcune escoriazioni di poco conto. La peggio è toccata ai veicoli, usciti seriamente sinistrati dall'incidente. Sul posto sono intervenute la Polizia Militare e quella del Traffico; dopo i rilievi, i pompieri hanno rimesso l'autotreno sulla strada, e più tardi il veicolo ha potuto proseguire da solo verso un garage.

Uno scontro drammatico è avvenuto di primo mattino in largo Barriera Vecchia. Erano circa le 9 quando, proveniente da via Oriani e diretto verso la via Carducci, passava di là in sella alla propria Lambretta Angelo Melluni, di 24 anni, abitante in via dei Porta 4. Il Melluni stava per superare il magazzino americano di Barriera quando si è trovato all'improvviso davanti un'auto civile, guidata da un americano il quale stava eseguendo una manovra per portarsi sullo spiazzo antistante il magazzino. Sia il Melluni che l'autista hanno tentato invano di evitarsi, e il lambrettista ha finito con l'essere travolto dall'auto e disarcionato. E' andato a sbattere contro il parabrezza dell'automobile, riportando un ematoma alla regione orbitaria sinistra, una ferita lacero-contusa al parietale destro, stato commozionale e amnesia. Il soldato provvedeva subito a soccorrerlo e, adagiatolo sulla sua auto, senza attendere l'arrivo della CRI, chiamata telefonicamente da un passante, è corso all'ospedale, dove il Melluni ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Intorno alle 14 la signora Alberta Mizzan ved. Relli, di 47 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 4, viaggiava su un tassametro diretta verso casa. Il veicolo era in corsa attraverso la piazza della Borsa, quando l'autista si è visto all'improvviso tagliare la strada dalla solita donna con la testa tra le nuvole, e per evitare di schiacciarla frenava bruscamente. La Relli, colta alla sprovista da quel rallentamento, perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere con la testa contro una parete del tassì, producendosi una ferita lacero-contusa al vertice. E' stata soccorsa dalla CRI.

Tragica conseguenza d'un gesto disperato

Al terzo disperato gesto, Vincenzo Vidari, di 74 anni, abitante in via Udine 29, ha trovato la morte. Come riferito nella precedente edizione, il vegliardo, che nel 1923 riportava l'amputazione delle gambe buttandosi sotto un convoglio in transito per Sant'Andrea, era stato accompagnato l'altra notte, alle 23.30 all'ospedale, per profonde ferite da taglio ai polsi, ch'egli si era prodotte con l'intenzione di por fine ai propri giorni. Il Vidari, che non ha voluto spiegare i motivi che l'hanno spinto a impugnare una gillette e recidersi le vene, era stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 15-20 giorni. Iersera, alle 22, egli è deceduto.

La grazia degli elefanti

Della scomposta fretta di alcuni passeggeri di un tram della linea 3 ha fatto ieri le spese il bambino Marino Sablich, di 8 anni, abitante in via S. Zaccaria 4. Alle ore 13.30, assieme alla sua mamma, il Sablich scendeva da un convoglio alla fermata di piazza Goldoni. Il bambino era seguito da un gruppo di persone, che evidentemente non peccavano di eccessivo amore per il prossimo se, con i loro movimenti tutt'altro che aggraziati, lo hanno fatto precipitare dalla vettura. Il Sablich, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Incuriosito, il ragazzo Stefano Bianchi, di 12 anni, abitante in via Rossetti 93, ha assistito ieri alle 13 alla partenza dell'«Australia». Come inchiodato sul molo Bersaglieri, il ragazzo ha udito il suono delle sirene e seguito con gli occhi il lento, armonioso movimento della nave, senza accorgersi però che un suo piede — il sinistro — era rimasto impigliato nella corda d'ormeggio. Soltanto quando ha sentito il piede compresso tra la corda e la banchina, il piccolo marinaro si è accorto della realtà. Soccorso prontamente da alcune persone, il Bianchi è stato adagiato su un'auto e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del piede.

Distrattamente le sbattè il piccone sulla fronte

Diretta verso l'ufficio dov'è occupata, l'impiegata Carmen Illich, di 30 anni, abitante in via San Francesco 34, percorreva iermattina, verso le 8, frettolosamente la via Battisti. La sua andatura bersaglieresca era determinata dal fatto che ella aveva timore di giungere in ritardo al posto di lavoro, ma all'altezza della sede dell'I.N.A.I.L. un inciampo ha interrotto la sua marcia. Un operaio apriva, mentr'ella passava di là, uno di quei massicci cassoni contenenti attrezzi, che sono collocati in quasi ogni strada, ne traeva un piccone e con svelta mossa (temeva anch'egli di fare tardi) si metteva l'arnese sulle spalle. La Illich, che in quel momento era a un passo da lui, si è buscata l'attrezzo sulla fronte, dove la lama del piccone le ha prodotto una ferita tutt'altro che indifferente. Veniva prontamente chiamata la C.R.I. e con un'autolettiga la Illich veniva avviata all'ospedale per le cure del caso.

SPETTACOLI

I concerti al Verdi

Domattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro Verdi la prenotazione per gli abbonamenti alle manifestazioni musicali «Primavera 1951», comprendenti il concerto celebrativo del centocinquantenario del Teatro, la «Messa da Requiem» nel cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, e sei concerti sinfonici.

Alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista Zino Francescatti. Il programma comprende Sonate di Beethoven e Brahms e composizioni di Saint Saens, Valle, Villa-Lobos, Poulenc e Paganini. Accompagnerà al pianoforte Artur Balsam.

Celebrazione verdiana

Domenica sera, alle 20.30, al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, avrà luogo un grande concerto di celebrazione verdiana, con la partecipazione del soprano lirico Jeda Valtriani, del soprano leggero Bianca Dose e del basso Mario Tommasini. Nel corso della serata saranno eseguiti brani delle più note e significative opere di Verdi. Il concerto sarà diretto dal maestro Pino Trost.

La terza serata di "Vecchia Trieste,,

La terza serata di «Vecchia Trieste» avrà luogo lunedì 30 corr., nell'Auditorium del G.M.A. (g.c.) a beneficio dell'Opera assistenziale «Associazione mutilati del lavoro», con un nuovo e attraente programma.

Cinema al C.C.A.

Sezione spettacolo. Questa sera alle 21 sarà proiettato il film francese «Amore e fortuna» («Antoine e Antoinette»), parlato in italiano, del regista Jacques Beker, per il normale programma della stagione cinematografica del Circolo della Cultura e delle Arti. Precederà la proiezione della prima parte del famoso documentario di Frank Capra e Anatole Litvak su «La battaglia di Russia» della serie «Perchè combattiamo».

Sezione studenti medi. In continuazione dell'annunciata attività cinematografica, domani pomeriggio alle 18.30, nella sala del C.C.A. avrà luogo la prima proiezione del ciclo «Le scuole del documentario», dedicata al documentario americano, di cui verranno presentati tre capolavori: «The river» di Pare Lorentz (1938), «La Battaglia di Russia» di Capra e Litvak (1944) e «La Battaglia di San Pietro» di Johm Huston (1944). Le iscrizioni si ricevono fino all'inizio dello spettacolo nella segreteria del C.C.A. (via S. Carlo 2)

Operette per ragazzi alla Lega di Valmaura

Domani, sabato, alle 20, la Filodrammatica giovanile del gruppo rionale di Valmaura della Lega Nazionale, rappresenterà nella sede sociale l'operetta in un atto del m.o Camillo Capri «Il Collegio Raperonzoli», e la rivista in due tempi di Narciso Cappelli «Abbasso la scuola». Lo spettacolo verrà fatto per ricordare il m.o Camillo Capri, recentemente scomparso.

Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà domenica prossima, al Cinema «Alabarda», un'altra rappresentazione straordinaria con la novità: «Le tentazioni d'Arlecchino». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10.30 e per comodità del pubblico si potrà accedere al teatro fino alle ore 11.30.

Il Teatro d'arte del CRAL poligrafici e cartai replicherà domani sera, alle 20.30, nella sede sociale di via Trento 2, «Il trionfo del diritto», tre atti di Nicola Manzari. Prenotazione dei posti in sede, oggi dalle 18 alle 21.

Il pianista Pertile a un concerto del C.U.M.

Continuando la sua utile attività divulgativa e formativa, il Centro universitario musicale inaugurerà domani, alle 20.30, le sue manifestazioni nell'Aula Magna della vecchia Università (via dell'Università 7) con un interessante concerto del pianista Vicenzo Pertile. Il programma, che si inquadra nella divulgazione del ciclo romantico, comprende il preludio corale e fuga di Franck, la sonata in do minore op. 111 di Beethoven, tre mazurche e la fantasia in la minore op. 49 di Chopin, nonchè alcuni studi di Schumann. I biglietti si possono acquistare alla Libreria Cappelli o presso il bidello della vecchia Università.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande Compagnia spettacoli internazionali Dapporto con la rivista «Snob» di M. Galdieri. (Turno palchi A).

EXCELSIOR. 15.30, 17.50, 19.50, ult. 21.50: «Piccole donne» con June Alison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16: «Dio ha bisogno degli uomini», un film di Jean Dellanoy, con Pierre Fresnay, Madaleine Robinson. Distr. Lux Film. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Mercanti d'uomini» con Riccardo Montalban e George Murphy. E' un film Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Jean Simmon e Trevor Howard nel film «Cielo tempestoso». E' un film Rank.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia - Portogallo.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.

ARMONIA. 15.30: «Questo mio folle cuore» con D. Andrews, S. Hayward. Nuovo varietà Comp. Angelino.

GARIBALDI. 14.30: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian, Massimo Serato.

IDEALE. 15.30: «Safari», un'avventura amorosa con Douglas Fairbanks.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Canzone di primavera», un inno alla bellezza, alla gioventù, all'amore. Precede Cinesport 104 con la partita Italia - Portogallo.

ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor (R. K.O.).

CINE DEL MARE. 15.10: Documentari scientifico-popolari sovietici: «La fabbrica del grano», «Essi vedono di nuovo», «Mosca socialista», a colori.

SAVONA. 15: «L'ispettore generale», un technicolor comico-musicale Warner con Danny Kaye.

VIALE. 14: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori. Domenica dalle ore 10.

VITTORIO VENETO. 16: «L'isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson, Thomas Mitchell. E' un gioiello della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «La quercia dei giganti», supertechnicolor Universal. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «La lunga attesa», appassionante storia d'amore con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro.

FERR. SAN VITO. 16: «Notti argentine», grande successo, in technicolor.

MARCONI. 15.30: «Giubbe rosse», grandioso technicolor di Cecil B. De Mille, con G. Cooper e P. Goddard.

MASSIMO. 16: «I cow-boys del deserto», comicissimo film Metro con gli irresistibili fratelli Marx.

NOVO CINE. 14: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche» documentario a colori. Domenico dalle ore 10.

ODEON. 16: «Tifone sulla Malesia», un technicolor con Dorothy Lamour e Robert Preston. Regia Luis King.

RADIO. 15.30: «La croce di fuoco», una magnifica interpretazione di Henry Fonda, Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.

VENEZIA. «Una pallottola per Roy», I. Lupino, H. Bogart.

VITTORIA. 16, ult. 22: «La moneta insanguinata» con George Montgomery, Nancy Guild.

† Ieri 12 corr. è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi il

Cap. Pietro Borghi
Comandante
dell'Lloyd Triestino a r.

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie NICOLINA CALUCCI, il figlio NINO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via delle Quercie n. 8 (Roiano).

Trieste, 13 aprile 1951

† L'11 corr. ci lasciò per sempre la nostra adorata

Anita Godina
nata TAMARO

Angosciati, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene, il marito DANILO, la MAMMA, le sorelle ARGIA, ADA, ALMA, i COGNATI, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri parenti.

Nel contempo ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestate, i Primari prof. Carravetta e Manni, i medici delle II div. chirurgica e medica, le buone suore ed infermiere.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1951

Profondamente commossa per le molteplici manifestazioni d'affetto tributate al mio amato

Francesco Rebez

ringrazio il cugino Ermanno per il suo grande aiuto, tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al mio dolore e in particolare il Primario prof. dott. Guido Manni, il dott. Saverio Gambardella, il dott. Tamaro che tanto si prodigarono per salvarmelo.

MARCELLA ved. REBEZ
e famiglie congiunte

Gli addolorati GENITORI del piccolo

Guido Usciddа
d'anni 5

spentosi il 10 corr., ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Nel trigesimo della morte del

dott. Paolo Rocco

la MOGLIE con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono.

Una S. Messa verrà celebrata domani 14 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di via del Ronco.

CIRCOLO MARINA MERCANTILE «N. SAURO»

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

Questa sera alle ore 18.30 in prima, rispettivamente alle ore 19 in seconda convocazione, avrà luogo il proseguimento dell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per la discussione dei punti dell'Ordine del giorno non trattati nella precedente riunione.

LA DIREZIONE

IL COLPO DI STATO

FRA IL COLPO DI STATO e la rivoluzione, la differenza non è solo nell'apparato o nella messinscena. La tecnica moderna del potere — rigorosa e intransigente come tutte le forme di tecnica — ha portato a una trasformazione dei principi e dei criteri fondamentali, svuotando o annullando le regole di un tempo. I Bonaparte di oggi, che mirassero a conquistare il potere in senso rivoluzionario o reazionario, non avrebbero più bisogno di ricorrere all'intervento dell'esercito, alle violenze della polizia e ai salvataggi *in extremis* di un qualunque Luciano: quella che conta è la preparazione metodica, razionale, scientifica oserei dire di tutte le condizioni politiche, psicologiche, ambientali per cui il successo dell'operazione sia assicurato preventivamente.

L'avversario più temibile della legittimità democratica non è più il rivoluzionarismo giacobino, estremista e barricadiero, l'insurrezionismo del '48 o della Comune: è dall'infiltrazione legale delle «élites» avanzate, dalla penetrazione capillare e graduale dei nuovi catilinari che lo Stato moderno deve guardarsi.

E' merito di un valente studioso fiorentino, Silvano Tosi, aver affrontato, esaminato e definito per primo questi caratteri fondamentali del «colpo di stato», che lo distinguono da tutte le concezioni tradizionali della «congiura di palazzo» o del «pronunciamento» e trascendono la stessa casistica della «tecnique» del Malaparte. In un volume uscito presso l'editore Gismondi, *Il Colpo di stato*, a cui W. Cesarini Sforza ha preposto una lunga ed acuta introduzione, il Tosi affronta «in primis» il problema del colpo di stato nei suoi rapporti con la rivoluzione. La differenza fondamentale fra le due figure va ricercata nel fatto che la prima tende a distruggere la Costituzione «sic et simpliciter» e a sostituirla con un ordinamento nuovo [illegible]; mentre il secondo [illegible] di adeguare la Costituzione formale alla nuova situazione di fatto creatasi con la conquista del potere.

* * *

Il fatto è che il colpo di stato non ha bisogno della violenza, almeno nella forma in cui si manifestò nei vari movimenti insurrezionali e rivoluzionari: non ha bisogno neppure dei miti, [illegible] che sono inseparabili dalla mistica delle rivoluzioni [illegible].

[illegible]

* * *

Come tutti gli esempi storici confermano [illegible] dal 18 brumaio ad oggi [illegible].

[illegible]

* * *

«Una costituzione — osserva il Tosi — non va mai improvvisata [illegible]». [illegible] Napoleone [illegible] 18 brumaio [illegible].

[illegible]

modifica uno antico», dice, a un certo punto, l'autore con formula insolitamente scultorea: e tutta la sua tesi è volta a dimostrare questa differenza sostanziale che le due figure, con una serie di argomentazioni che si spingono fino ad escludere — nel caso del «coupe d'état» — una vera e propria circolazione delle «élites», un autentico «ricambio sociale». Se in sede di definizione sociologica ciò può essere esatto (ma è appunto dalle maglie del sociologismo che bisogna guardarsi; e il Tosi non lo fa sempre), in sede di indagine e di giudizio storico è difficile consentire «in toto»; ed in realtà il colpo di stato porta all'immissione di nuovi ceti, all'avvento di nuovi gruppi dirigenti, che arrivano ad eliminare e spazzare via, con mezzi più o meno legali, le «élites» di un tempo. Anche nei casi meno prossimi, come il 2 dicembre, sembra impossibile sostenere che la classe dirigente della seconda Repubblica si perpetui nell'Impero di Napoleone III; e quando il Tosi parla dell'alta finanza, che continuerà a controllare il regime bonapartista, accenna alla base sociale dello Stato francese, al suo fondamento plutocratico e borghese (il che è diverso — come Paretò insegna — dalla composizione della classe politica). Quanto agli esempi più moderni, il fascismo, il nazismo e via dicendo, i catilinari vengono a patti con la vecchia «équipe» dominante solo in un primo tempo, per il periodo necessario a consolidare il regime; ma la logica dei totalitarismi porta a un'assunzione esclusiva di compiti e di responsabilità da parte dei vincitori, oltre ogni compromesso apparente.

Non a caso il colpo di stato sbocca quasi sempre al rafforzamento del potere esecutivo, al rinsaldamento dei vincoli autoritari e gerarchici, al potenziamento della compagine amministrativa e poliziesca dello Stato. Il suo ultimo approdo è nettamente reazionario. E i primi a pagare sono gli antichi compagni del «dittatore» di domani. Senza eccezioni, da Bonaparte a Gottwald.

GIOVANNI SPADOLINI

Grosso scandalo a Berlino alla Centrale della «Kripo»

Berlino, 11

Il più grande scandalo nella storia della polizia criminale germanica è stato scoperto l'altro giorno a Berlino. Il capo del servizio addetto alla repressione dello spaccio delle monete false, ed il suo aiutante, sono stati arrestati quali membri e fiduciari di una potente associazione a delinquere. L'aiutante, certo Rudolf Unger, aveva perfino preso parte attiva alla rapina di un'oreficeria di Schöneberg, dalla quale vennero sottratti 14 kg. di lingotti d'oro.

A PARIGI E' STATA APERTA GIORNI FA UNA MOSTRA ORNITOLOGICA. ECCO UNA COPPIA DI SUPERBI ESEMPLARI DI PAPPAGALLI DELLE INDIE COL LORO PADRONCINO

OPERAI AL LAVORO PER ELEVARE UNO DEI PILONI DEL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA

SMENTITA LA TEORIA DELL'«HOMO HOMINI LUPUS»

Non conoscevano la guerra gli uomini di cinquemila anni fa

L'archeologia ha dimostrato in questi ultimi tempi, che contrariamente ad un vecchio pregiudizio, i conflitti nascono come conseguenza di una civiltà progredita

L'ULTIMA PAROLA dell'archeologia è questa: nel terzo millennio avanti Cristo — circa 50 secoli fa — fiorì una grande pacifica civiltà le cui conquiste rimasero, su per giù, immutabili fino all'inizio del movimento scientifico-industriale dei tempi moderni.

A quella civiltà arcaica si debbono le invenzioni più importanti di un'umanità già progredita: l'agricoltura, l'addomesticamento del bestiame, l'aratro, il veicolo a ruote, l'irrigazione dei campi, la costruzione di canali, le prime lavorazioni dei metalli, la nave a vela, la scrittura, il calendario, la città-stato, la monarchia, le tavole delle leggi, gli inizii dell'astronomia e della matematica. Una vera rivoluzione, in confronto alla stasi dell'epoca precedente.

Riesce difficile comprendere perchè un movimento di civiltà così avanzato si sia fermato lì; e perchè la potenza creatrice della civiltà arcaica si sia inaridita quand'era ancora in pieno rigoglio.

La spiegazione c'è. L'arresto fu dovuto ad un fattore esterno. Derivò dal sorgere di un nuovo tipo di società bellicosa che pose fine allo sviluppo autonomo della cultura arcaica; e, per qualche tempo, ne mise a repentaglio perfino la stessa esistenza.

Lo scorcio dell'epoca neolitica (l'ultima età della pietra) in Europa e nel vicino Oriente fu contrassegnato da ampi movimenti di popoli e da invasioni armate, che sconvolsero le vecchie zone colturali e dettero luogo a nuove forme sociali, ad una redistribuzione di genti e di poteri. Possiamo paragonare questo periodo a quello più tardo delle invasioni barbariche, che segnarono la fine d'una civiltà ed il principio di un'epoca nuova. Fu quella la prima occasione in cui un organismo guerriero appare come elemento determinante di vicende storiche.

Una società pacifica

Le precedenti modificazioni della civiltà primordiale in Europa, in Mesopotamia, in Egitto erano state prevalentemente pacifiche. La guerra non influì gran che nella vita dei contadini, nell'ultimo periodo dell'età della pietra. Certo lotte non ne mancarono fra le città-stati di Sumer (la più antica civiltà della Mesopotamia), e neppure fra gli stati primitivi della valle del Nilo; ma si trattava di fenomeni eccezionali e di tipo rudimentale. La società non era organizzata, come lo fu in seguito, per la guerra.

Non esisteva, nelle zone in cui s'era affermata la civiltà arcaica, una casta militare. Gli egiziani del regno antico erano pacifici. Le loro forze armate consistevano in leve di contadini non addestrate alla guerra; gli stessi che accudivano ai lavori d'irrigazione, all'escavazione dei canali, al trasporto delle pietre per i grandi monumenti. Il comando veniva affidato dal Faraone a qualche alto funzionario, neppur lui soldato di professione.

La guerra è dunque un portato relativamente recente nella storia dell'umanità. Ecco la conclusione cui è giunta la scienza moderna. Ne riassume gli studi e le scoperte l'inglese Cristoforo Dawson in un libro di vasta dottrina e di vivo interesse: «L'età degli Dei» (Longanesi) che si pubblica ora in una buona traduzione italiana.

Crolla un vecchio pregiudizio secondo il quale il selvaggio è essenzialmente un combattente ed i primi stadi dello sviluppo sociale sarebbero stati contrassegnati da guerre continue. La teoria dell'«homo homini lupus» riferita a quella remota umanità, è clamorosamente smentita dalle più recenti testimonianze della scienza.

Gli uomini primigeni furono sopra tutto cacciatori e raccoglitori di cibo. A gente siffatta, la guerra non frutta nulla. Non ha riserve di beni nè branchi di bestiame che inducano gli altri alla rapina. Possono eventualmente combattere per difendere ciascun gruppo il proprio territorio di caccia; ma, salvo che sia costretta da qualche calamità naturale a cercare nuovi paesi, ogni tribù primitiva tende a conservare il suo territorio senza dar fastidio ai vicini. Solo quando comincia a progredire, ad organizzarsi sotto un capo, può diventar pericolosa.

Poi, le cose cambiarono. Perchè? Perchè i risultati raggiunti nell'età arcaica dagli uomini sedentari divenuti coltivatori della terra, e perciò ammassatori di cereali, di bestiame, di beni, di strumenti di lavoro, attirarono le brame dei popoli rimasti ad uno stadio più arretrato (nomadi pastori). Questi un bel giorno si decisero ad assalire in forze le popolazioni più evolute, già organizzate in città e monarchie, per razziarle delle loro ricchezze. E le invasioni armate incominciarono.

Barbari aggressori

La Mesopotamia e l'Egitto subirono la dolorosa esperienza di aggressioni sferrate da popoli che scendevano dai monti o irrompevano dalle steppe per rapinare le terre ricche lavorate, i granai, le pacifiche officine, i templi che già costituivano centri d'una vita civile, con una casta sacerdotale funzionante da classe dirigente.

Ma quelle tribù irrompenti all'attacco non avrebbero potuto esser così temibili se non avessero avuto a disposizione i carri armati del tempo: i cavalli.

Mentre l'Egitto, la Mesopotamia, le plaghe europee più progredite erano ricche di buoi, di asini, di pecore, non conoscevano l'arte del cavalcare nè avevano — almeno in quantità rilevante — i veloci quadrupedi dei quali erano invece ben forniti i libici, gli arabi, i popoli del Caucaso e delle steppe centro-asiatiche.

Furono questi nomadi che si rovesciarono, cavalleggeri ed arcieri agguerriti, all'assalto delle regioni agricole, già civilizzate dalla zappa e dall'aratro, dalla ruota, dall'arte di scavar canali, dall'architettura, dall'agrimensura.

Le società nomadi e pastorali, più maschie e combattive, abituate dalla loro stessa esistenza girovaga all'esercizio del rischio e del coraggio, finirono con l'aver ragione degli agricoltori sedentari, pur tanto avanti nella civiltà, nell'ordinamento politico e sociale, nelle scienze e nelle arti. I cavalieri della steppa e del deserto, rovesciandosi in ondate irresistibili sui fertili campi lavorati, ne ruppero gli argini, ne sconvolsero le arterie irrigatrici, paralizzarono ogni attività degli industriosi abitanti. Gli invasi conobbero allora il triste primo Medio Evo.

Danni irreparabili

Ogni nuova invasione aumentava l'efficienza bellica dei barbari. A contatto coi vinti, impararono a fabbricarsi armi di bronzo; e divennero più micidiali. La pace e la sicurezza erano invece essenziali alla vita degli agricoltori arcaici. Pochi anni di disordine causavano danni irreparabili a quel perfetto sistema di canalizzazioni su cui poggiavano la fecondità e la prosperità delle pianure danubiane, della Mesopotamia, dell'Egitto.

La psicologia stessa delle popolazioni rurali era non guerriera. All'opera quotidiana presiedeva lo spirito di sottomissione alla volontà degli dei, arbitri della fertilità del suolo, del sole e delle piogge, del tempo propizio alle semine ed ai raccolti. Quella volontà celeste si incarnava in terra nella monarchia divina, o nel sacerdozio del tempo. Il comando spettava ad una ristretta classe dirigente, alla quale la popolazione agricola obbediva con fiduciosa deferenza.

Di conseguenza, le invasioni del terzo millennio scossero le fondamenta della cultura arcaica e produssero un'ondata di pessimismo e di scoramento. I documenti babilonesi del tempo sono pieni di lamentazioni sui luoghi santi distrutti, sulle rovine delle città, sulle sofferenze del paese.

I documenti egiziani sono anche più drammatici. Ce n'è uno che si potrebbe intitolare: «La rovina dell'Egitto». Ci fornisce lugubri ma pittoreschi particolari sul disastro: «Guarda, gli stranieri sono entrati nel paese. La gente del deserto sostituisce i nostri uomini. Le più ricche provincie sono alla fame. Gli arcieri invasori si sono impadroniti di tutto. Le città sono distrutte. Gli uomini fuggono in aperta campagna, si ricoverano in tende e capanne. Il bestiame è abbandonato. Nessuno più lo governa. Quando sarà avvenuta l'inondazione del Nilo, nessuno arerà i campi. Sangue dovunque. La morte infuria».

Ci vollero parecchi secoli, e la opera di più dinastie prima che la Mesopotamia e l'Egitto potessero risollevarsi dalla catastrofe e rinascere, nell'indipendenza, a nuove forme di vita civile. Ma la pacifica civiltà arcaica non tornò più.

Furono necessari monarchi valorosi e vittoriosi per riscattare il rispettivo paese dalla soggezione allo straniero. Da allora in poi, le armi e le guerre, gli eserciti organizzati e le sistemazioni difensive divennero indispensabili. La vita patriarcale della età di pace non fu più possibile.

Il Dawson ridona attualità alla formula di G. B. Vico: «Prima fu l'età degli Dei. Poi, venne l'età degli eroi».

MAFFIO MAFFII

IL BARONE MICHELE SAMMACCA, NUOVO CAPO DEL CERIMONIALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

LA TERZA CROCE

IL ventisette dicembre dello scorso anno, neppure quattro mesi or sono, una strana piccola compagnia di uomini arrancava lentamente lungo i pendii del Kinangop [illegible] nel territorio del Kenia. [illegible] Consolata di Torino [illegible].

[illegible]

mente di portarvene un'altra, quasi per annunciare ai venti ed alle nubi che ammantano talvolta le sommità della montagna che i tempi tragici erano finiti e che era ritornato il sereno. Si avvicinava anche il cinquantenario della fondazione [illegible]

[illegible]

no anche le suore, piccole donne coraggiose ed umili che avevano tra i primissimi compiti quello di raccogliere nelle foreste i bimbi abbandonati dalle madri perchè le belve li divorassero, e portarli a salvamento negli ospizi di quella sfortunata infanzia indigena. Oggi al vedere ciò che è sorto laggiù, a visitare il mondo nuovo che i missionari e le suore hanno creato, par di sognare. Il centro da cui mossero i primi passi è divenuto una ridente cittadina, le missioni si sono moltiplicate fino ad essere trentuna, nelle scuole della Consolata studiano 13.123 allievi, ospedali modello ospitano i malati, seminari allevano nuovi pastori indigeni, stabilimenti professionali, officine, tenute magnifiche per lo sviluppo dell'agricoltura danno alle regioni dove agiscono i missionari il sigillo prosperoso e generoso della modernità e della bontà cristiana. Persino quel Governo che durante la guerra li aveva relegati nei campi chiusi, oggi li riverisce e li aiuta. Riconosce in loro collaboratori disinteressati del progresso di una terra vergine dove gli italiani hanno portato con la croce il lievito di una esistenza fervida ed operosa.

Su queste cose è stata eretta il ventisette dicembre scorso la croce che dalla vetta del monte Kinangop guarda alle valli ed alle pianure. Ma essa guarda anche a qualche altra cosa, alla tomba di un principe che volle terminare in prigionia la vita per restare in mezzo ai propri soldati fino all'ultimo respiro. Il territorio del Kenia appartiene non soltanto ai colonizzatori materiali e rurali di quel lembo africano ma anche al ricordo dell'odissea di molti italiani che vi furono condotti dopo la conquista britannica delle nostre colonie africane. Il Duca d'Aosta vi trovò la morte. Altri tornarono, e tra essi alcuni che vollero mescolare alla prigionia la poesia di un'ascensione alpina, quasi volessero portare anche loro qualche cosa verso il cielo, prigionieri che evasero dal triste campo di concentramento per salire fino sulla vetta del Kenia che si alza a cinquemila e centoquindici metri coi suoi quindici ghiacciai immacolati. I prigionieri scalarono la vetta del monte e vi piantarono una bandiera italiana. Vinti, ma terribilmente vivi e non domi. Lassù trovarono un'altra croce che i missionari vi avevano eretta nel 1933. Italiani gli uni ed italiani gli altri. Poesia italiana di tutti i tempi.

PAOLO NOMADE

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Solennemente inaugurata la XXIX Fiera di Milano

Milano, 12

Nella capitale del lavoro, la festa del lavoro si fa ogni anno più solenne. Il 12 Aprile bisogna vedere e sopratutto *sentire* Milano: descriverla è toglierle vita, luce e calore. Alle otto di stamane, si è fatto il vuoto nel recinto dopo una ultima notte di lavoro febbrile, e, all'issarsi delle bandiere, pareva che tutto fosse stato pronto da sempre. Alle 10, è giunto puntualmente il Presidente della Repubblica tra una folla enorme di invitati e di espositori: poche parole di saluto e di augurio e poi, subito, la parola alle cose. Tante, e così immense!... La prima, la più forte, la più potente voce è quella delle macchine.

Siamo proprio arrivati a questo punto? — ci si domanda davanti al gigantesco forno rotativo per cemento della Breda e al colossale trasformatore elettrico pure della Breda, e alle gigantesche pompe filtropresse della Marelli, e agli impianti per saldature della SIO, e altri e altri mostodonti della meccanica, i quali ci fanno sembrare che, in loro confronto, il mondo si sia fatto veramente troppo piccolo. E quale stupore pure nella magnifica galleria a vetri della meccanica-utensile, davanti a quei macchinari di tutti i generi e per tutti gli usi, al cui confronto i divini fabbri del mito non sembrano più che ingenui principianti! La macchina, del resto, in questo grande convegno d'industria e di traffici, segna la sua apoteosi per tutti i Paesi del mondo. E se ormai anche la Fiera va contata a «Giornate», come il Mondo creato, in questa, augurale, nella quale come per comune intesa, dopo l'itinerario del Presidente della Repubblica, il giro è stato iniziato dal centro più universale, ossia dal Palazzo delle Nazioni, potremo renderci conto che la gara e la febbre delle macchine domina in tutti i settori esteri, ciascuno dei quali riflette una parte del mondo.

La Francia ha tutto un reparto riservato al macchinario-utensile di ogni specie e per tutti gli usi: domestici, giardinieri, alimentari, sino a quelli di delicatissimo uso personale. La Germania si è specializzata, nel suo padiglione ufficiale, nel macchinario relativo all'acciaio, ed espone tutto ciò che dall'acciaio si può ricavare, benchè, oltre a questa esibizione speciale, conti ben novecento ditte esponenti in altri settori. La Svezia espone nuovi macchinari importantissimi per la lavorazione del legno; l'Ungheria e la Romania macchine agricole ed estrattive e la Russia ne presenta pure in buon numero. Tutte queste Nazioni, poi, ne hanno collocate pure in altri settori, non potendo bastare il posto loro assegnato nel Palazzo Ufficiale. Ma non è a dire che i padiglioni costretti a concentrare i loro prodotti-campione nello spazio calcolato, rinuncino, per questa prevalenza meccanica, al colore e al fascino del loro insieme. Si può, anzi, notare che generalmente queste esposizioni del dopo-guerra si succedono rivelando un'ascesa sia nel numero che nel genere dei prodotti. A parte i Paesi che, come la Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda, il Canadà, si limitano a grafici, a documentari e a fotografie della loro produzione, la maggior parte dei padiglioni presenta campioni effettivi sempre più raffinati. I profumi di Francia, come pure i gioielli (e questa volta in modo particolare gli orologi, a cui è stata riservata un'apposita «chambre» che attira la generale attenzione) e l'elegante passaggio con la mostra dei vini e la mescita dello champagne, nonchè la suggestiva stanza dell'editoria, con magnifici volumi specie dei classici in rilegature preziose, rivelano una finitezza e un gusto in vero seducente. La Germania dimostra pure, questa volta, di aver saputo usufruire molto opportunamente dello spazio lasciato libero dalle macchine, allestendo, specialmente il reparto turistico, con una delicatezza eccezionale che culmina nell'angolo di Wagner, ove figura un plastico del teatro di Beireuth e, di fianco ad esso, la maschera del grande compositore, con la fronte incoronata di foglie d'oro, e davanti a questa lo spartito autografo del Parsifal... una visione che infonde veramente un senso di commossa religiosità.

Meritano speciale menzione, nel padiglione austriaco, le vetrerie e le ceramiche. Vi sono bicchieri che sembrano veramente un soffio d'aria tanto sono sottili e trasparenti, e cristalli ornati con stupendi rilievi, tazze e piatti a disegni originalissimi e nuovi, di animali, di piante, arabeschi; e notevoli, pure, alcune decorazioni metalliche.

La Svizzera presenta dovizia di tessuti di seta e bei ricami, orologi dei più svariati generi e di forme e montature non ancora vedute e grande ricchezza di fotografie turistiche, nonchè macchinario di precisione.

La Spagna si fa notare per i cuoi, i prodotti della pesca e abbondanza di produzione artigiana, specie scialli e ricami. I paesi nordici, Svezia, Norvegia, Olanda, Finlandia, oltre a splendide lavorazioni del legno, espongono scatole di pesce in conserva mirabilmente confezionate. I paesi orientali, la Turchia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Jugoslavia, la Polonia, presentano pure una grande varietà di generi d'artigianato: tappeti, ricami, lavori in legno, pelli, tabacchi, frutta secca, prodotti dell'agricoltura, ecc.

L'U.R.S.S. riappare dopo sedici anni di assenza e, oltre al macchinario già menzionato, espone abbondantemente prodotti agricoli, tessili, filati, pellicce, cuoi, tappeti e grande numero di fotografie. Ha poi un reparto speciale per i libri, dominato da un enorme ritratto di Stalin e con le pareti quasi tapezzate dai suoi motti. A fianco di Stalin sta scritto: «Il nostro Paese, con la sua esperienza e tradizione rivoluzionarie, con le sue lotte contro l'inerzia e la stasi del pensiero, offre il clima più favorevole per il rigoglio della scienza», e più sotto, è annunciato che in Russia sono a disposizione del popolo, seicento milioni di volumi. Quelli esposti, però, non sono, in gran parte, che di classici ottocenteschi.

Fuori dell'Europa, l'Egitto eccelle con cotone greggio, filati e tessuti di cotone e di lana, tabacchi, tappeti, e eleganti oggetti d'argento prodotti da artigiani. Il Pakistan sorprende per una grande varietà di oggetti d'artigianato e il Sud Africa per le sue ricchezze minerarie, rappresentate da rocce diamantifere, aurifere, ecc. e per pelli e pelliccie assai pregiate.

In questa gara mondiale di attività e di produzione, si dirà nella «Giornata» italiana, dove il nostro Paese superi o non raggiunga l'altezza degli altri. Certo, oggi, si è sentito ripetere ovunque e in tutte le lingue, che la Fiera di Milano è la più grande del mondo, come stasera si sentiva esclamare: «La Scala è il primo teatro del mondo», durante e dopo la serata di gala con la rappresentazione della vecchia donizettiana «Lucrezia Borgia» che, tuttavia, nella fulgida edizione scaligera, con l'imponenza di scene e di costumi (il carnevale a Venezia, nel primo atto, le maschere, le danze, i favolosi costumi, le gondole e l'illuminazione alla veneziana, strapparono grida di ammirazione) e con la riposante e facile musica che nonostante le viete forme conserva ancora qualche fresca e spontanea bellezza, ha dato un senso nuovo di ritrovata realtà romantica.

N. CARELLI

«BESTIE IN BRAGHE E OMINI SPOIAI»

VERSI IN DIALETTO

L'editore udinese Del Bianco ha pubblicato recentemente un libro di Oliviero Arduini, *Bestie in braghe e omini spoiai*.

Caratteristiche principali del libro, uno scetticismo assai facile e, strettamente legata ad esso, una altrettanto facile ironia. La libertà? cosa santa, senza dubbio; ma «no la xe per tuti». Come lo comprova la storia di quel canarino in gabbia che, liberato, «*gustar el vol la libertà ciapada, — el va fis'ciar, co' 'l beco verso 'l vento, — un ino ala natura inamorada. — Ma i giorni passa, passa tante robe, — che prima le pareva tanto bele: — tra piova, vento, le budele svode, — xe morto un canarin soto le stele...*». Democrazia? sì, certo; ma essa lascia parlare «*fin quando la scarsela — nissun ne ghe la toca, — ma se ghe toca quela — la musariola i meti sula boca*». E come la libertà e la democrazia, così escono piuttosto malconce da questi versi la fede, l'onestà, la giustizia, la amicizia, ecc.

Codesta concezione della vita, per cui l'uomo altro non è che un impasto di furberia, di egoismo e di ferocia, Arduini non la esprime, come sarebbe logico attendersi, in modi forti e aspri, bensì con una leggerezza, con una voglia di far ridere o sorridere, di cui i pochi versi più su citati danno soltanto una parziale idea. E il medesimo tono predomina anche nelle poesie non «filosofiche». Valgano due esempi, presi da due sonetti: quello intitolato *La bora* termina così: «*Se questa bora passa per Trieste — no xe pò mal, perchè con dò scossoni — la fa alzar cotole (che feste!) — e vèder zerte gambe... (che bomboni!) — e a questa vista, un refolo in potenza — svolar ne fa 'l capel per riverenza*». Ed ecco le terzine che chiudono *Vendeta*: «*Sì, son geloso. Prego sempre dio — da farme deventar un useleto — per vendicar l'amor. Vignirte drio — e quando che te passi co' 'l moreto — svolarte propio sora, e sul più bel — molarte un bel ricordo sul capel*».

L'autore stesso dovrà convenire che versi come questi, piuttosto che stamparli, è meglio leggerli in una brigata di amici favorevolmente predisposti da qualche «litro de quel bon».

Le cose di un qualche pregio si trovano in certe immagini, in certi particolari resi con plastico vigore, e in alcuni quadretti dove uno stato d'animo, una stagione, un paesaggio, appaiono coloriti non senza grazia. Ecco un breve componimento, *Robe semplici*:

«*Stassera che passavo — co' i mii tormenti lungo la marina — e triste ricordavo no so cossa, — me xe vignù da l'alto, — cascandome de sora, — el bocoleto de 'na rosa rossa... — ... ma che felicità — me gà portà stassera — un bocolo de rosa!...*».

Ma la poesia che, per originalità di concezione se non per finitezza di esecuzione, si stacca decisamente dalle altre, è *La crose e le foie*: c'è in fondo a un bosco una croce che sempre, di primavera, rimane nascosta e come sommersa dalle foglie degli alberi che le crescono intorno. Le foglie rappresentano i piaceri della vita, le passioni della giovinezza, che allontanano da più alti pensieri. Ma quando viene l'autunno, e gli alberi si spogliano, tutti vedono quella croce, che «no xe de solo legno»:

«*Autuno... Foie morte... — 'Na crose solitaria ben piantada — se vedi dala strada dentro 'l bosco*».

Quanta poesia, insieme con alcune altre cose buone del libro, ci ha portati a supporre che Arduini, quando si risolvesse di abbandonare una via troppo facile e trista, sarebbe in grado di attingere una sfera di ben diversa e più elevata ispirazione.

N. N.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — L'attrice inglese Deborah Kerr interpreterà, al posto di Elizabeth Taylor, il ruolo di Rebecca in un film di produzione Metro Goldwin Mayer, tratto dal romanzo «Ivanhoe» di Walter Scott. Gli altri ruoli del film saranno coperti da Robert Taylor, George Sanders e Felix Aylmer. Per la parte di Lady Rowena. Il film, che sarà girato in Inghilterra, è diretto da Richard Thorpe.

HOLLYWOOD — Anna Maria Pierangeli interpreterà un terzo film per la Metro Goldyn Mayer, dopo «Teresa» e «The Light Touch». Il film si intitolerà «Jealusie» ed avrà come protagonista Spencer Tracy. La M. G. M. è la Casa hollywoodiana che ha impiegato in quest'ultimo periodo ed impiega tuttora il maggior numero di artisti italiani: la Pierangeli, Teresa Celli, Mario Lanza, Ezio Pinza, Gianna Maria Canale.

Una fragile donna dirige gli S. U.

Nessuno, a Washington, osa più contrastare il passo ad Anna Rosemberg, l'esile donna dalla prodigiosa energia. Arbitra di lotte sindacali, consigliera di due Presidenti, ispettrice sui campi di battaglia, Anna ha percorso la più stupefacente carriera mai apertasi davanti a una donna. Leggetene la biografia in «*Selezione*» di Aprile.

CURIOSITÀ DEL MUSEO di Storia ed Arte di Trieste

Di solito non v'è turista che percorrendo le strade d'Italia non s'è soffermandosi nei luoghi più dimenticati, trascuri di essi e, non che minime cose. Sia di marzo che d'agosto andrà a cercarvi la casa natale di qualche illustre saggio, un museo di farfalle, i resti delle mura ciclopiche, affidando pioggia e sudori pur di non tralasciare nulla, di vedere tutto con scrupolosa e fanatica diligenza. Quello stesso turista naturalmente, ritornato pacifico cittadino, sarà in modo altrettanto scrupoloso un indifferente ammiratore del patrimonio artistico e culturale della sua città, anzi si guarderà bene dal parlare dei suoi musei, delle sue collezioni con quella meraviglia che usa nel visitare le cose di altre città, di altri paesi. Normale malattia degli uomini.

Di essa sono stati un poco vittime tutti i musei della nostra città, diversi per numero e genere e preziosi per la rarità e l'importanza delle collezioni che contengono. E tra essi non ultimo il Museo di Storia ed Arte. Sacrificato nei pochi ambienti che l'edificio offre, v'è conservato un materiale che figurerebbe degnamente accanto alle più belle collezioni italiane di antichità. Qualora fosse possibile esporlo interamente, il solo materiale preistorico occuperebbe non poco spazio ed offrirebbe al visitatore un'illustrazione completa e chiara della civiltà castricola, o dei castellieri, che dir si voglia, della nostra regione. E ci sarebbero poi i bronzetti, le sculture, le monete ed a prescindere dalle collezioni di interesse locale, i vasi e le terrecotte che ci trasportano nell'ambiente ellenistico — italiota di Taranto ed una curiosa mummia che, centro di un'eterogenea raccolta di cimeli provenienti dall'Egitto, accoglie più di ogni altra rarità l'omaggio timoroso o impertinente dei visitatori.

Di questa piccola ma varia e raffinata collezione egiziana completamente inedita si è di recente interessata e continua ad occuparsene con passione di indagine la concittadina prof. Claudia Dolzani. Dopo averne studiato e pubblicato i bronzetti ed i monumenti in pietra, valorizzandone i pregi dal confronto col materiale affine conservato nei musei di Firenze e di Torino, ha volto ora la sua attenzione alle mummie.

Alle mummie e non già alla mummia perchè, se è vero che di mummia umana e completa non ve n'è che una, è anche vero che dalla vetrina situata accanto alla sua, il musetto giocondo di un micio imbalsamato ci osserva con filosofia sorniona. Stretto nelle bende di lino in un cilindro compatto, il corpicciolo della bestia è caratterizzato solo dalla testa, fasciata in modo particolare, così da non alterare la forma del musetto ottuso e dipinta a strisce rosse ed azzurre che stanno ad indicare il pelo tigrato dell'animale. Spesso anzi per conservarne più fedelmente l'immagine, mi spiega la signorina Dolzani, venivano applicate tra le bende del capo due piccole orecchiette di cartone gommato al posto delle vere. Come esempio mi fa vedere la fotografia di un gatto imbalsamato del Museo di Firenze, zoomummia certo più perfetta della nostra nell'involucro esteriore dal complicato intreccio di bende finissime e dalla completa rifinitura della testa. Se però la fotografia dell'esemplare fiorentino che unico e solo può essere messo accanto al nostro, tralasciando il lontano confronto delle zoomummie del British Museum di Londra, offre un'immagine esteriore più accurata nel tipo e nella conservazione più raffinata, il nostro gattico, modesto d'apparenza, nasconde nell'interno i suoi pregi. Oggi infatti, grazie ai mezzi di introspezione offerti dalla scienza e felicemente applicati nello studio delle antichità, è possibile esaminare la intima struttura delle mummie senza menomarne il loro delicatissimo stato di conservazione e trarre da esso il loro grado di antichità. Al prof. Lodovico Brunetti infatti è dovuta un'ottima radiografia della zoomummia di Trieste che, posta a confronto con quella tratta dall'esemplare di Firenze, ne ha rivelato, insieme alla minore accuratezza del processo imbalsamatorio, l'appartenenza ad un periodo storico relativamente più recente. Il gatto di Firenze, se ancora rimaste nelle bende le due orecchie di cartone, non ha più, staccato e disposto lungo il corpo il suo bel codino, conservato invece gelosamente dal gatto di Trieste le cui zampette sono accuratamente ripiegate e le varie parti del corpo simmetricamente disposte. Indice di tempi migliori, la fine e buona esecuzione del lavoro rivela che la bestiola può esser vissuta tra il VI ed il I secolo avanti Cristo, mentre la poca cura del processo imbalsamatorio notata nella zoomummia di Firenze non permette una datazione anteriore al I secolo dopo Cristo. Indubbiamente il nostro gattino esce trionfante dall'incontro. Tutt'e due però sono di razza uguale: isabellini africani.

Considerati fra gli animali sacri, in relazione specialmente con la dea Bastet, i gatti nell'antico Egitto hanno goduto di una posizione privilegiata. Intere necropoli di gatti sono state trovate e messe in luce dagli scavi nei pressi della città di Bubasti collegata non ricordo storico al culto della dea su nominata. Naturalmente dal quando del simbolismo religioso egiziano a quello del fanatismo zoofilo che gli succede il passo è breve ed il gatto, non più in rapporto col mondo degli dei, ma piccolo genio buono della casa, viene amato dagli Egiziani per se stesso e la sua breve memoria è posta accanto a quella del padrone nella tomba di famiglia, quasi ad accompagnarlo nei secoli col suo domestico miagolio.

Tra i tanti, due esemplari almeno, che vicissitudini diverse hanno portato lontani dall'Egitto, in Italia, a Trieste l'uno, a Firenze l'altro, sono finalmente incontrati e saranno affiancati dalla competenza della prof. Dolzani in un saggio che figurerà tra gli studi componenti la Miscellanea in onore di Gerolamo Vitelli in «Aegyptus» 1951.

VALNEA SCRINARI

L'inaugurazione a Gorizia del Convitto «Fabio Filzi»

Ecco il programma della giornata goriziana di domenica prossima, che vedrà raccolti esuli di tutta Italia, per la inaugurazione della nuova sede del Convitto «Fabio Filzi». Alle 10 nel piazzale antistante al Collegio, l'Arcivescovo di Gorizia celebrerà la Messa, ed avrà quindi luogo la consegna dell'edificio da parte del Sindaco di Gorizia all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Durante questa cerimonia verranno consegnati agli alunni del «Fabio Filzi» un apparecchio per proiezioni cinematografiche ed un pianoforte, acquistati con le adesioni dei partecipanti al raduno. Verrà quindi consegnata agli alunni la bandiera e un frammento di lapide del Ginnasio-Liceo di Pisino.

Dopo i discorsi avrà luogo la visita all'Istituto ed il corteo al Parco della Rimembranza. Gli allievi sosterranno durante la giornata un concerto corale, mentre un concerto bandistico sarà sostenuto dal complesso della Lega Nazionale di Trieste. La Lega Nazionale organizzerà per tale giornata una gita in pullman da Trieste.

I componenti della fanfara del convitto istriano sono invitati a trovarsi oggi venerdì alle ore 21 in via S. Nicolò 5.

Un concorso dell'ECA per piccoli artisti

L'Amministrazione per la cooperazione economica ha indetto un concorso internazionale di pitture e disegni, aperto a tutti i ragazzi dagli otto ai quattordici anni, iscritti a una scuola pubblica o privata. Il concorso verte sul tema «Come più persone riescono a vivere meglio lavorando insieme». Speciali opuscoli illustrativi verranno distribuiti fra giorni dalla locale Missione ECA.

UN SINGOLARE QUINTETTO DI GIOVANI AL TRIBUNALE PENALE

Ladri acrobati e vanitosi

S'introducevano nelle abitazioni da depredare attraverso la finestra del gabinetto e poi amavano gloriarsi, all'osteria, delle loro imprese — Condannati complessivamente a 20 anni e 4 mesi di reclusione

Un gruppo di giovanotti, alcuni dei quali già coinvolti in scabrose vicende giudiziarie, erano soliti a frequentare una osteria di via Vidali, nella quale amavano confidarsi i particolari delle criminose bravate, che ognuno di loro andava compiendo in danno della proprietà altrui. I vanitosi ladruncoli non immaginavano certo, scambiandosi le loro impressioni, che la strada sulla quale si erano incamminati li avrebbe condotti difilati al Coroneo. Ed invece così avvenne.

Una notte dello scorso febbraio, quattro di essi, e precisamente Luciano Dougan, di 21 anni, panettiere, Umberto Liquasi, di 24 anni, meccanico, Orazio Boscolo, di 19 anni, e Lelio Clarot, di 18 anni, riusciti a penetrare, scavalcando una finestra, nell'abitazione di Arturo Colautti, in via Manunzio 10, si appropriarono di 20 mila lire in contanti e di una grande quantità di indumenti, biancheria, oggetti vari (tra cui una radio), per un importo complessivo di 500 mila lire. Il Colautti, occupato presso lo stabilimento «Aquila», quando rincasò ebbe la penosa sorpresa di constatare che l'alloggio era stato completamente svaligiato. In seguito alla denuncia da lui presentata alla Polizia, gli agenti si misero all'opera per rintracciare i colpevoli e ricuperare la refurtiva.

Ben presto il Clarot, il quale, dandosi arie di delinquente consumato, non solo confessò di avere partecipato al furto in danno del Colautti, ma fece pure i nomi dei compagni, ed accalorandosi nella narrazione di questa, che per lui doveva essere stata una azione brillantissima, spifferò altri furti commessi dagli amici ed ignorati dalla Polizia. Si apprese così che il Clarot aveva rubato 400 lire da un portafogli che si trovava in un pastrano appeso al muro della latteria di Jolanda Sterni in Chierego; che il Liquasi ed il Boscolo, insieme con tale Lino Punis, di 30 anni, avevano partecipato al furto effettuato nell'abitazione di Giovanni Cossutto, dalla quale erano riusciti a sgraffignare cinque paia di scarpe, due impermeabili, due giacche, per un valore di circa 60 mila lire. Altre scarpe ed indumenti il Boscolo ed il Liquasi avevano rubato nella casa di Natalina Pozzar ed in quella di Augusto Doz. I giovanotti, la cui specialità consiste nell'intrufolarsi nelle case degli altri, passando per la finestra del gabinetto, avevano, naturalmente, favoreggiatori e ricettatori che la Polizia individuò nelle persone di Vincenzo Di Lorenzi, di 26 anni, Vittoria Bole, di 20 anni, Maria Godina, di 51 anni, Tullio Rota, di 55 anni, Lino Punis e Graziella Zorzenon, di 33 anni.

In sede di Polizia, gli autori dei furti hanno confessato le loro malefatte con la stessa facilità con cui ora, in giudizio, le hanno negate, sostenendo che le loro precedenti dichiarazioni erano state estorte dagli agenti con minacce. Ma nella foga di difendersi arrogantemente sono caduti in tante e così stridenti contraddizioni, da confermare involontariamente i capi d'accusa.

Nel corso del processo, è risultato che il Di Lorenzo è un noto sportivo, già affermatosi in varie competizioni agonistiche in campo nazionale; a dimostrazione di questa brillante attività, il suo difensore ha esibito numerosi trofei, diplomi e decorazioni sportive. Del resto la parte ch'egli ha nel processo è, fortunatamente, esigua. Disdetta ha voluto che il Dougan, suo amico d'infanzia e del quale egli ignorava i pessimi precedenti, si fosse recato da lui per avere ospitalità, affermando che i suoi lo avevano messo alla porta. Il Di Lorenzo, in buona fede, lasciò che l'amico s'accomodasse e portasse con sè pure le sue robe, che erano invece il frutto dei furti consumati in precedenza.

Ad ingarbugliarle vieppiù la situazione, non mancavano che le deposizioni di alcuni agenti, i quali non riuscivano a mettersi d'accordo tra loro nella precisazione di qualche dettaglio d'accusa. Le parti lese si sono limitate a confermare i danni patiti, in seguito all'incursione ladresca fatta nelle loro case.

Il Tribunale, stando alle risultanze, ha condannato: Dougan a tre anni e 6 mesi di reclusione ed a 30 mila lire di multa; Liquasi a sei anni e 54 mila lire di multa, con la revoca di una condizionale; Boscolo a due anni e 4 mesi e 24 mila lire di multa; Clarot a due anni, 10 mesi e 20 giorni ed a 28 mila lire di multa, con la revoca di una condizionale; Punis a cinque anni, 7 mesi e 15 giorni ed a 49 mila lire di multa; Di Lorenzo, col beneficio della condizionale, a 4 mesi di reclusione; Godina e Rota a 4 mesi e 15 giorni e 4500 lire di multa ciascuno; Zorzenon, con tutti i benefici di legge, a 3 mesi di reclusione. La Bole è stata assolta per non avere commesso il fatto.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi: cancelliere Piuk. Difesa avvocati Catalan, Carlini ed Annoscia.

PRETURA PENALE

Assolto l'agente che investì un sordomuto

Il 31 dicembre scorso, l'agente di Polizia Glauco Bencina, stava percorrendo in motocicletta la Contrada del Corso, quando un pedone, tale Amedeo Mohovich, sceso dal marciapiede all'altezza dei Magazzini Tessilia gli attraversò improvvisamente la strada, rendendo inevitabile l'investimento. Purtroppo i segnali acustici ed il rumore della moto non potevano essere avvertiti dal Mohovic, essendo questi sordomuto. Ieri, il Bencina è comparso davanti al pretore per rispondere di lesioni colpose. Poichè il Mohovich è deceduto tre mesi dopo la disgrazia e per malattia diversa, che non aveva alcun riferimento con le lesioni patite, è comparsa, in sua vece, la moglie, pure lei sordomuta, la quale però, per mezzo dell'interprete prof. Calligaris, nulla ha potuto dire sui particolari dell'investimento. Altri testimoni hanno invece confermato che il Mohovich aveva attraversato la strada. Date queste risultanze, il Bencina è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore dott. Mogorovich; difensore avv. Poillucci.

Cade con la bicicletta e non ricorda più nulla

Mancavano pochi minuti alle 3 dell'altra notte, quando un uomo si presentava nell'ambulatorio della C.R.I., in piazza Vittorio Veneto. Aveva sottobraccio un involto e presentava al viso due profonde ferite, una al meno, l'altra al sopracciglio sinistro. Il visitatore, identificato per il tipografo Francesco Ferluga, di 49 anni, abitante in Strada del Friuli 199, occupato presso lo stabilimento editoriale di via Montecchi, ha narrato confusamente che mentre si recava in bicicletta al lavoro — sembra sia addetto alla speditura — era accidentalmente caduto, ma non era assolutamente in grado di ricordare le circostanze dell'incidente, nè il luogo dov'era avvenuto, nè la sorte toccata al suo veicolo. Supponeva di essere stato accompagnato alla C.R.I. con un'automobile; invece vi era giunto da solo, quasi meccanicamente. Dopo avergli prestato le cure del caso, il sanitario di servizio ha telefonato all'Emergenza affinchè i poliziotti si preoccupassero di ritrovare la bicicletta dello sfortunato Ferluga.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Hermoupolis» (gr.); B. 22 «Danae» (ol.); B. 23 «Titania» (it.); B. 26 «Carluccia Viola» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 39 «S. Antonio» (it.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Gartwood» (br.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 45 «Exton» (am.); B. 46 «Angelica» (it.); B. 47 «Scio» (hond.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); **Dock:** «Iris» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «Naty» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Penhale» (br.).

Successi di artisti triestini in varie Mostre nazionali

Mentre a Trieste la stagione artistica, dopo il promettente inizio autunnale si è lasciata riprendere dalla timidezza, fuori, si sono succedute diverse manifestazioni d'importanza nazionale, alle quali gli artisti triestini hanno partecipato in più o meno larga misura.

Così, alla Mostra del Premio Taranto hanno esposto per invito i pittori Nino Perizi e Romeo Daneo, mentre il medesimo Perizi e gli scultori Mascherini e Carà sono stati invitati a partecipare alla prima «Mostra Nazionale dell'arte in vetrina», che dal 3 marzo si è svolta nella via Roma di Torino, una delle strade più eleganti della metropoli subalpina. Si tratta di una simpatica iniziativa, tendente a portare l'arte a più stretto contatto con il pubblico. La coraggiosa iniziativa (perchè per collocare le opere di arte tra le cravatte e i doppipetti, tra i flaconi di Colonia e le pelletterie, tra le uova di Pasqua e i salamini ci vuole coraggio), è stata coronata dal maggiore successo. Successo di critica e successo di pubblico. E se anche fosse dovuto alla stravaganza della manifestazione, che sa un tantino di trovata pubblicitaria, non ci sarebbe da dolersene. L'importante è che si sia riusciti ad agganciare l'interesse dell'«uomo della strada». Il quale al giorno di oggi pare abbia troppe altre cose per il capo per aver tempo di cercare da sè le manifestazioni dell'arte e della cultura.

Da Riva del Garda ci giunge frattanto notizia di un autentico successo personale del concittadino Carlo Walcher, che partecipando con dieci quadri a una collettiva ivi organizzata dalla Galleria «Delfino» di Rovereto, ha avuto delle critiche assai favorevoli ed ha venduto diversi dei pezzi esposti. Esponevano insieme con lui i pittori Luciano Albertini, Carlo Bonacina e Antonio Calderara.

Queste le mostre in atto o già chiuse: ma i diversi bandi che ci pervengono da diverse parti, assicurano che anche per la buona stagione non saremo a corto di manifestazioni importanti e ben dotate di premi. E' stato pubblicato per esempio il regolamento della «IX Mostra biennale d'arte Triveneta», programmata per il periodo dal 26 maggio al 24 giugno 1951, con sede in Padova nello storico «salone» del Palazzo della Ragione. E' certo doloroso constatare che un'eventuale candidatura di Trieste per le prossime edizioni appare del tutto improbabile, dato che la Mostra sta per diventare in tutto e per tutto una istituzione padovana con segreteria permanente e, soprattutto, con una sede più che degna riservata unicamente alle sue manifestazioni.

Del comitato esecutivo di Padova fan parte: Giuseppe Fiocco, Rodolfo Pallucchini e Alessandro Prosdocimi, della Commissione artistica, tra gli altri, il nostro Marcello Mascherini. Le norme sono, su per giù, quelle d'uso. Gli artisti potranno accedervi per invito e passando sotto giuria. Agli invitati saranno rimborsate le spese d'imballo e di porto tanto per il viaggio di andata quanto per quello di ritorno. Agli accettati sarà rimborsata soltanto la quota per il ritorno.

La giuria di accettazione sarà composta da cinque membri, due nominati e tre eletti. I concorrenti dovranno presentare non più di tre opere, facendole pervenire presso la sede della Mostra franche di ogni spesa, non più tardi del 30 aprile. Gli invitati potranno inviare le loro opere entro il quindici maggio. Saranno in palio diversi premi e premi acquisto.

Dal 30 settembre al 14 ottobre si svolgerà infine a Varese la mostra del premio nazionale di pittura «Paesaggio varesino».

Le opere dovranno presentare gli aspetti della regione varesina in qualsiasi stagione dell'anno, con preferenza per la primavera, l'estate e l'autunno. Il concorso è aperto a tutti gli artisti italiani e stranieri, limitatamente a due opere ciascuno eseguite con qualsiasi tecnica e tendenza. Le opere non dovranno aver figurato in precedenti mostre collettive, non potranno superare il metro nel lato massimo e dovranno essere decorosamente incorniciate.

Saranno in palio diversi premi (I premio L. 250.000). Al concorso è annessa una sezione per il cartellone turistico, dotata di premi speciali.

La giuria è composta da Aldo Carpi, Domenico De Bernardi, Giuseppe Montanari, Aldo Patocchi, Mario Vellani Marchi.

Le iniziative americane per gli scambi culturali

Borse di studio per studenti, laureati e professionisti - Sei triestini vincitori di concorsi

(Alvise Barison) All'inizio del corrente anno accademico, 29.813 studenti stranieri provenienti da oltre cento paesi, risultavano iscritti presso università, collegi e scuole degli Stati Uniti d'America. Di questi, circa il 50 per cento avevano beneficiato di aiuti finanziari in forma di borse di studio, sovvenzioni, stipendi offerti da organizzazioni internazionali, enti governativi, ecc. Durante lo stesso periodo, 8000 studenti americani frequentavano corsi di studio all'estero. Tale programma di scambi sta dando notevoli risultati, tanto da potersi considerare la più efficace «diplomazia» per una sincera comprensione e collaborazione internazionale.

Anche Trieste dimostra vivo interesse per tali iniziative culturali e sei candidati triestini, vincitori di concorsi per borse di studio, partiranno prossimamente alla volta dell'America. Inoltre altri candidati sono ancora in ballottaggio e la possibilità che ai primi fortunati se ne aggiungano presto degli altri è assai probabile.

I programmi di studio sono molti e svariati, in modo da poter accontentare anche richieste particolari. Dal punto di vista dell'età del candidato al momento della compilazione della domanda, un primo concorso è riservato a giovani studenti dai 16 ai 18 anni. I vincitori di tale concorso, indetto dall'«American Field Service International Scholarships», sono invitati a frequentare un collegio americano per la durata di un anno scolastico. Alla categoria diplomati da istituti medi e studenti universitari iscritti ai primi anni di università, di età dai 18 ai 25 anni, tramite l'«Institute of International Education» vengono offerte borse di studio da parte di numerosi enti. I candidati prescelti hanno la possibilità di frequentare un corso universitario per la durata di un anno accademico, da settembre a giugno. Corsi di preparazione e specializzazione professionale per laureati, di età 25-30 anni, sono tenuti presso tutte le grandi università quali quelle di Columbia, California, Michigan, Harvard, ecc.

Con i corsi per laureati il ciclo non si chiude, ma altri programmi sono a disposizione di medici, ingegneri, insegnanti, assistenti e professori universitari, giornalisti, industriali, sindacalisti, esponenti politici, di Governo, ecc. Logicamente per queste categorie la limitazione d'età conta relativamente, ed il periodo di permanenza negli Stati Uniti viene limitato a pochi mesi, preferibilmente durante la stagione estiva.

Ma non solo centri universitari, ma anche centri ospedalieri, agenzie specializzate dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Unesco, Unicef, ecc.), associazioni di carattere internazionale (Rotary Club, Boy-scouts, ecc.), agenzie governative (Dipartimento di Stato, E.C.A., ecc.), fondazioni famose (Rockefeller, Carnegie, ecc.) aiutano materialmente i cittadini stranieri desiderosi di compiere un viaggio negli Stati Uniti per motivi strettamente culturali.

I concorsi vengono banditi annualmente presso a poco con le stesse modalità, cosicchè gli interessati hanno tutto il tempo necessario non solo per preparare e presentare i documenti (a Trieste presso la Sala pubblica di lettura), ma anche di progredire nello studio della lingua inglese. Normalmente una borsa comprende vitto, alloggio e tasse scolastiche gratuite per tutto il periodo degli studi. Spesso però allo studente viene anche corrisposta una modesta sovvenzione per l'acquisto di libri, strumenti di lavoro, nonchè per qualche viaggetto per ragioni di studio o turistiche. Un altro tipo di borsa consiste in uno stipendio mensile che permette di condurre una vita dignitosa e finanziariamente indipendente.

In quanto al problema del lungo e costoso viaggio, grazie alla «Legge Fulbright», il vincitore di una borsa di studio per gli Stati Uniti è autorizzato a presentare domanda per una seconda borsa, cosiddetta di viaggio. Questa borsa consiste praticamente in un biglietto gratuito di andata dal paese di provenienza agli Stati Uniti e rimpatrio a termine degli studi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6515 (6505), Generali 6500 (6445), Ras 1650 (1660), Bastogi 1438 (1420), Cantoni 16560 (16400), Dell'Acqua 47000 (46000), Olcese 4150 (4010), Linif. e Canap. 1148 (1225), Coton. Merid. 1905 (1872), Un. Manif. 251000 (250000), Rossi 12100 (12000), Fisac 448 (442), Fibre 2493 (2590), Snia 3565 (3548), Ilva 274 (262), Catini 809 (805), Dalmine 2015 (2004), Ansaldo 200 (201), Breda 86 (83), Fiat 556 (552), Sade 906 (904), Edison 1810 (1800), Caffaro 616 (621), Valdarno 3170 (3180), Sarda 2830 (2820), Esticino 930 (—), Sip 1097 (—), Vizzola 2110 (2095), Meridelettrica 895 (891), Rom. Elettr. 3180 (3190), Terni 207 (208), Stet 2365 (2395), Distill. Ital. 2180 (—), Eridania 11250 (11200), Anic 197.75 (195.50), Gas 21 7/8 (21.75), Burgo 4170 (4165), Pirelli Ital. 1009 (1006), Pirelli e C. 975 (946).

TRIESTE

Generali 6530 (6510), Assicuratrice 840 (—), Ras 1660 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 105 (—), Istria 580 (—).

Fuga da Umago di quattro "capoccia,,

I sei anni di completa disamministrazione si fanno sempre più gravemente sentire in Zona B: tutti i settori dell'industria, del commercio e della finanza sono in stato fallimentare, e lo stesso comando jugoslavo si è finalmente deciso ad adottare drastici provvedimenti nel tentativo di arginare un po' le falle. Già numerosi processi sono stati intentati contro i responsabili dell'amministrazione pubblica, e recente è la notizia dell'avvenuto arresto del magg. Kopitar, detto Rok, e di un altro alto funzionario, certo Mahnich. Con l'aria che c'è in giro, non ha destato quindi eccessiva sorpresa la notizia dell'avvenuta fuga da Umago di quattro fra i maggiori esponenti dell'amministrazione locale.

Sembra proprio che tutto stia crollando, in Zona B, e non soltanto figuratamente; proprio in questi giorni si è dovuto procedere in tutta fretta al puntellamento del grande edificio in cemento armato, sorto di recente a Semedella di Capodistria, le cui fondamenta, costruite sul fango, stanno cedendo in maniera preoccupante.

VII LIBRO DELLO ZIBALDONE

Arturo Graf

Le lettere che Arturo Graf scrisse dal 1874 al 1908 al suo amico triestino Vittorio Mendl, vedono finalmente la luce nelle eleganti edizioni dello «Zibaldone», a cura di Baccio Ziliotto. Nella bella introduzione Baccio Ziliotto illumina la simpatica figura di Vittorio Mendl, che egli conobbe la sera del 5 marzo 1907 da Bonavia, dove alcuni illustri triestini, fra cui Attilio Hortis, si erano radunati intorno a Giuseppe Lesca, dopo il suo discorso sul Graf all'Università del Popolo.

Queste lettere, d'importanza nazionale, sono destinate a suscitare un grande interesse e forse anche dello scalpore: ne risulta un Graf assai diverso dall'immagine severa e compassata che noi tutti abbiamo in mente. E' un Graf intimo, alla buona, in maniche di camicia, tirato allo scherzo dalla esuberante vitalità del suo amico triestino che, più che il suo mecenate, fu il suo salvatore, com'è provato chiaramente da questo epistolario finora inedito. Anche per quest'opera la libreria L. Cappelli ha gentilmente allestito una vetrina di fine gusto.

A Gorizia ed Aquileia con la Lega Nazionale

Per domenica prossima la Sezione turismo della Lega Nazionale di Trieste organizza due gite: una ad Aquileia e Iesolo, con visita al cimitero degli Eroi ed agli stabilimenti balneari, e l'altra a Gorizia in occasione del raduno dei professori ed ex allievi dei collegi giuliani e dalmati. La partenza per Gorizia avverrà alle 7 del mattino, e quella da Gorizia alle 20.30, dopo il trattenimento danzante che si terrà all'Unione Ginnastica Goriziana. Le prenotazioni si accettano entro questa sera presso la Sezione Turismo della Lega Nazionale, in Piazza San Giovanni 1.

Soldato britannico ucciso dallo scoppio di un ordigno

L'Ufficio stampa del Betford rende noto che «un militare britannico, il cap. G. R. W. Haynes, della «Royal Military Police», è rimasto ucciso in una esplosione accidentale, verificatasi mercoledì notte a Duino. Il caporale Haynes era originario di Gilligham Kent.

A quanto ci consta, lo Haynes avrebbe rinvenuto nel corso del pomeriggio un ordigno bellico e in attesa di consegnarlo ai rastrellatori, se l'avrebbe portato nella sua tenda. Verso le 20, per esaminare l'ordigno, egli lo avrebbe preso in mano, e toccando qualche parte avrebbe provocato involontariamente l'esplosione.

Ricordo di Tullio Salvadori

Com'è difficile pensare a Tullio Salvadori «disperso» in guerra; rendersi conto che una sorte tanto arcana e nebulosa abbia allontanato dalla famiglia e dai molti amici proprio lui, che pareva costituzionalmente negato ad ogni evento meno chiaro ed aperto del suo sorriso. Ma la vita è piena di contraddizioni e toccò proprio a Tullio, prima ancora di raggiungere la soglia dei ventitrè anni, il destino di ingrossare questa misteriosa schiera di combattenti, che spariscono così, ad un tratto, dall'esistenza di tutti i giorni, impedendo a chi trepida per loro il conforto d'una certezza, buona o cattiva che sia.

Fu otto anni or sono in Tunisia. Fresco del servizio di prima nomina, prestato a Verona, il sottotenente Tullio Salvadori era stato destinato al I battaglione di volontari tunisini, I compagnia. (Vita dura, ma ci voleva altro per scoraggiarlo, pronto com'era a trovare in tutto il lato buono). Il 13 aprile 1943, la I compagnia si scontrò improvvisamente, sul Gebel Selsouf, 60 km. a sud di Pont du Face, con un reparto di marocchini. Quello che accadde, nessuno seppe dirlo. Il suo capitano fu ferito, perse la conoscenza, si ritrovò stordito in un ospedale da campo. Di Tullio, allora, nè dopo, nessuna traccia.

Tre ricordi, precisi come fotografie, ci rimangono di lui nell'album della memoria. Tullio studente di terza ginnasiale, al «Dante». Sul cortile della palestra di via della Valle, due suoi coetanei litigavano, per una di quelle sciocchezze, che formano il geloso patrimonio dei tredici anni; s'affrontavano rabbiosi come galletti, decisi alla zuffa. Arrivò lui con la sua robusta corporatura di ragazzo sano, col suo sorriso pieno e comunicativo, e i due smisero d'incanto, come vergognosi.

Tullio studente liceale, ad un ballo di studenti in Sala Massima. La festa languiva; i ragazzi sembravano spersi nell'ambiente troppo vasto, che le note rumorose dell'orchestrina non riuscivano a riempire. Ci pensò lui a rianimarla: improvvisò con due amici un trio vocale e bastò una canzone per restituire a tutti la allegria.

Tullio ufficiale, fiero della sua uniforme, in un crocchio di vecchi compagni. (Era già stato in Grecia da sergente e avrebbe potuto raccontare più degli altri, invece ascoltava). Chi imprecava contro il richiamo alle armi degli studenti del '21, chi si sentiva già eroe, chi esprimeva dubbi e timori per il futuro. Ma parlò lui, senza pose, e la serenità ritornò.

Si faceva presto a volergli bene, perchè era inevitabile riconoscergli una qualità rara: quella di apprezzare la vita, di affiatarsi con tutti e di diffondere l'allegria, senza mai cadere nella superficialità. Del resto, meglio che ogni ricordo, vale a descriverlo un documento.

Quando lo spostano sulla linea del combattimento, vuole che la mamma lo sappia solo dopo una graduale preparazione, e perciò scrive al padre («...oltre che figlio e padre siamo stati sempre amici... ed ho capito come a te non devo nascondere assolutamente nulla...»). Ma con tatto, dandogli la notizia a poco a poco, per non turbarlo.

In questa lettera un po' sgualcita, che porta la data del 29 marzo 1943 (quante volte l'avranno sfogliata i suoi, in otto anni, otto lunghi anni?) c'è tutto Tullio Salvadori: «...farò sempre il mio dovere e nella fiducia datami dalla fede in Dio e dall'affetto per voi non potrò fare a meno di ritornare sano e salvo. Mi avete educato voi con questi sentimenti e non devi essere altro che orgoglioso che, in questo momento, io pensi così... Sono circondato dall'affetto dei superiori e dei soldati; e questo è un altro motivo di fiducia... sta tranquillo per quelle qualità che sai io possego...».

Per questo, per tutto questo, Tullio Salvadori non può essere morto; momenti di speranza affiorano nel cuore della mamma, come se un viaggio in terre lontane si prolungasse oltre il previsto: chissà da quale avventura inimmaginabile, chissà da quale luogo — se ne son viste tante in questa guerra — ma Tullio deve ritornare, con la sua esuberanza, con la sua sensibilità di uomo fisicamente e spiritualmente sano.

S. R.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del nostro buon papà e suocero Antonio Tinta, nel X anniv. della morte, dalla moglie Fanny e da Nerina e Germile Tinta 3000, da Jole e Aldo Moschen 2000, da Edera e Ario Serbottini 2000, da Alba e Giuseppe Rutigliano 2000, da Egle e Alfredo Krainz 2000, dalla famiglia di Antonio Gabroviz 1000 e da Giovannina e Adilia Rosin 1000 pro Istituto Tecnico L. da Vinci (Cassa scolastica).

In memoria di Maria ved. Rittmeyer da Angela e Salvatore Rittmeyer 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Rittmeyer-Rimari 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Mosetti Sella 2000 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Caterina ved. Tomé da Maria e Lucia D'Este 1000 pro Vill. del Fanc.; dai figli 3000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Laura Gairinger dalla famiglia Rodi-Ceritali 1000 pro Vill. del Fanc.; da Livia Serasin 500 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Maria Marinaz dallo Stato Maggiore della M/n «Irma» 5000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Giovanna Erlach da Marta Benedetti Deangeli 1000 pro Istituto Teresiano.

In memoria di Giuseppe Lipari, nel I anniv., dai figli Mariano, Edoardo e Nino 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dalla nipotina Rossella 500 pro Osped. inf.

In memoria del cap. Mario Dequal dalla famiglia prof. Giuseppe Bezzecchi 500 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Irma ved. Corgnolan da N. Pittoni 500 pro sodalizio S. P. Claver (Missioni africane).

In memoria di Romano Rossini da Paola e Antonio Vecchi 600 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Amalia Marcolin da Amelia Brumatti 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giuseppe Fulignot da Nella Bliznakoff 1000 pro chiesa S. Giusto (poveri).

In memoria di Olga Eccardi dai colleghi del figlio Plinio 4500 pro Fondo streptomicina.

In memoria di Virginia ved. Ranner da Alma ved. Marsiglio 1000, da Alice e Gustavo Kreibich 1000, dalla nipote Nivetta 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Olga ved. Vragnizan dai dirigenti e colleghi del figlio dott. Marcello, rag. capo Hilty, rag. generale dott. Scabar, rag. Puppis, rag. Fradeloni, dott. Cumar, rag. Fabiani, Cadorini, dott. Baaz, rag. Tellini, rag. Pacor, Malazzi, Fabbro, rag. Dodini, Wigley, Magris, Belli, Rossi, Tamburini, dott. Ziffer, Sbisà, Valle, Fuchs, Alessio, Consolo, Mascarini, Geri, Cutrone, Goriani, Sereni, Petriglia, Scotti, Marenzi, Maltese, Bernoulli, Nani, Colognatti, Di Rocco, Volpi, Bertoli, Reggio, D'Elia, Radizza, Grilli, Magnan, Meeraus, Milla, Romolo, Gratzer, Kimenz e Miccoli 9500 pro Ist. Rittmeyer; da Gina e Livio Finzi 500 pro Vill. del Fanc.; da Pia e dott. Duilio Magris 1000 pro Osped. infant.; dalle famiglie Maupas e Schifini 600, da Oreste e Dora Inchiostri 1000 pro Comitato Dalmatico (fondo esuli); dal prof. Donini e famiglia 2000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris dalla famiglia Krokos 500 pro Ist. Rittmeyer; da Bernarda Colja 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Diego Gaspardo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Vines Gaspardo 500 pro Vill. del Fanc.; dal notaio dott. Mario Froglia 2000 pro Fondazione Francesco Froglia (CRI).

In memoria di Angelina Krainer-Ranieri da Elsa Iereb, Alba Sacchi e Irene Stibelli 1500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (chiesa B. V. del Socc.); da Maria e Lina Vidoz 1000 pro Conf. V. f. (chiesa B. V. Soccorso); da Bruno e Maria Venezian 1000 pro C.R.I.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff da Maria e Antonio Cassini 1000 pro Madrinato Italico; da Atanasio Pantarrotas 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Antonietta ved. Rizzatto da Gina e Nives Zanon 500 pro chiesa Sacra Famiglia; da Mira Alberti 1000 pro Liceo Dante (Cassa scol.).

In memoria del cap. Mario Dequal da Rina e Lidia Minervini 2000, dalla famiglia Woynar Sulzer 1000, da Ida Buttazzoni 1000, da L. Saveri, M. Rismondo e A. Lott 1500 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Guido Buri da Francesca e Irmo Legat 1000 pro C.R.I. (I sett.); da Laura e dott. Giuseppe Stefani 1000 pro Es. istr.

In memoria di Caterina Cappelletti dalle colleghe della figlia Cornelia Alhaique, Airola, Derin, Frausin, Jasbitz, Mauroner, Negrin, Saitz, Tomasi e dott. Nello Finzi 5000 pro Opera naz. maternità e infanzia.

In memoria del dott. avv. Adolfo Neisi (Milano) dalla famiglia Egone Naumann 2000 pro Ist. dei Poveri; da Amelia de Gioia 1000, da Alfonso Schaffenhauer 2000 pro C.R.I.; da Lina e Maria de Ferra 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Piero Possega e la zia Kittj, da Angela de Castro e Carolina Rigutti 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Romilda ved. De Boni, nel XVIII anniv., dai figli 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Francesco Rebez da Italico Manzini 500 pro Osped. psichiatrico.

In memoria di Antonio Onofrio, nel I anniv., dalla moglie e dal figlio 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ester Modiano Liebman da Rita e Callisto Gerolimich 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Irma Grassi dai cugini Blasi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia ved. Rauter, nel II anniv., dalle figlie Marcella, Lidia, Bianca e dal genero Umberto 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Giovanni Sisgoreo dagli organizzati Sind. dipend. Magazzini Generali della Camera del Lavoro 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ottomaro Novelli dai dipendenti Serv. ferr. Magazzini Generali 6000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Finzi dalla famiglia Eva 1500 pro Soc. degli Amici dell'Infanzia (clinica bambini).

In memoria del padre del cap. Fausto Gramenuda da un gruppo di colleghi 2950 pro Fondo ass. comm. aziend. inter. Lloyd Triestino.

LA FIRMA UFFICIALE DEL «POOL» ACCIAIO-CARBONE

I SEI MINISTRI EUROPEI iniziano i lavori a Parigi

L'arrivo di Sforza - Contatti fra Schuman e Adenauer per la questione della Saar - I quattro Sostituti continuano a segnare il passo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

[illegible]

Gli stessi eterni argomenti a favore o contro i progetti di ordine del giorno in presenza sono stati ripetuti dai quattro sostituti. Gli occidentali hanno cercato di convincere Gromyko che il loro progetto di ordine del giorno è più logico; il rappresentante russo ha cercato, dal canto suo, a fare altrettanto, ma alla fine, vista la vanità di tutti i tentativi per trovare un accordo, Gromyko ha invocato l'uso di una quarta lingua. Non si poteva più efficacemente sottolineare la grande distanza che separa ormai i quattro, non solo sulla sostanza delle questioni...

A Palazzo Borbone

Queuille chiede la fiducia sulla data delle elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

[illegible]

B. R.

LA PRINCIPESSA ELISABETTA ED IL CONSORTE FILIPPO SCENDONO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO DALL'APPARECCHIO DELLA CASA REALE INGLESE, CHE HA RECATO LA GIOVANE COPPIA IN ITALIA, OVE SI TRATTERRA' PER UN BREVE PERIODO DI VACANZE

MENTRE LA MAREA RIVOLUZIONARIA STA PER SOMMERGERE IL COLONIALISMO EUROPEO

Il terzo impero del mondo resiste al tempo e agli eventi

Verso più stretti legami tra il Portogallo e i suoi ricchi territori d'oltremare - "Sou portuguez„ proclamano fieri i negri di Mozambico - L'intramontabile ascendente lusitano nelle vecchie colonie di Macao e di Goa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, aprile

[illegible] *...tellando le ultime vacillanti posizioni europee negli altri continenti, risparmia totalmente i ricchi domini di questo vecchio, bonario gentiluomo coloniale che è il Portogallo, padre delle scoperte.*

Mentre grandi colonie inglesi, francesi, olandesi hanno reclamato e ottenuto l'indipendenza, o quasi (e se sia un bene o un male, un progresso o un regresso, la risposta dipende dalle concezioni politiche, morali e sociali di ciascuno); mentre il principio del colonialismo viene aspramente combattuto e la sua legittimità discussa o smentita, il Portogallo, che si classifica fra i paesi piccoli, conserva tranquillamente non solo le sue gigantesche provincie africane di Angola e Mozambico, ma anche gli importanti avamposti asiatici di Macao in Cina, e di Goa in India, per quanto in questo ultimo caso l'India, per bocca di Pandit Nehru, abbia manifestato il proposito di rivendicarne il possesso e riassorbirlo nella Repubblica di Nuova Delhi.

Come si spiega la splendida eccezione di un così vasto impero che permane unito e pacifico in mezzo all'incertezza generale, quasi fosse librato fuori del tempo in una sfera speciale di separati e indipendenti destini? Indubbiamente esistono potenti interessi di ordine materiale e di opportunità internazionale che esigono questa stabilità e concorrono a questo equilibrio, che è d'altra parte accortamente manovrato dalla avveduta politica di Salazar fra la limitata entità e autorità della metropoli e la smisurata vastità dei domini, e fra la preminente influenza britannica e la globale strategia americana. Ma esistono anche altre e più alte ragioni di ordine spirituale e di valore umano che sono di una portata simbolica distinta.

Che cosa è un impero nella sua essenza, se non un metodo di tenere insieme Oriente e Occidente e di rappresentare imparzialmente questa eterna polarità del genere umano? A giudicare dai risultati, il solo metodo portoghese resiste al tempo, perchè è metodo veramente cristiano, non concependo pregiudizi di razza, nè praticando barriere di colore. Infatti è solo nelle colonie portoghesi che gli indigeni si proclamano fieri della loro nazionalità di adozione e si sentono intimamente uniti a una grande famiglia storica europea.

Se domandate a un negro del Mozambico: «Di che razza sei tu?», sentirete invariabilmente rispondervi: «Sou portuguez».

E se insistete domandando ancora: «Ma il tuo colore?».

«Lo so, Sono negro. Ma «sou portuguez», replicherà il «selvaggio», parafrasando inconsapevolmente la Regina di Saba.

Macao è oggi tutta circondata e insidiata dalla enorme pressione della Cina comunista. Tuttavia quella remota colonia, dove la presenza portoghese è minima, proclama ancora la sua antica divisa «Nao outra mais leal» (Non vi è altra più leale).

Nello stesso modo Goa, la sontuosa «enclave» che gli inglesi lasciarono in India ai primi conquistatori che tuttora la conservano, mentre gli inglesi hanno perduto tutta l'India, è come se fossero passati ieri Albuquerque e San Francesco Saverio. I meticci recano tutti nomi familiari degli annuari portoghesi e si sentono uniti per la forza del sangue alla grande famiglia lusitana, e per la forza della fede alla più grande famiglia cattolica.

E' vero che ogni nuova carta del mondo rischia oggi di essere già del passato prima ancora che i suoi inchiostri e colori si sieno asciugati e niente è più probabile che gli storici futuri considereranno la nostra epoca come quella della sparizione o dello smembramento degli imperi creati dagli europei durante tre secoli di espansione. Questa è una constatazione semplice che anzi si può dire ormai banale. Tuttavia è sempre utile e tonica. perchè vale a tenere presente che tutto cambia sulla faccia della terra, che la storia non si arresta mai e tutto può essere rimesso in questione a qualunque momento. Ma c'è anche un fatto apparentemente secondario e che passa inosservato ed è che in margine a tanti fondamentali e rapidi cambiamenti che si succedono davanti ai nostri occhi con la violenza e gli effetti di eruzioni vulcaniche, rimane sempre qualcosa di stabile e che non cede a maree e tempeste: qualcosa che dura nel segreto e opera nel silenzio, inafferrabile alle forze più travolgenti e inesorabili, come quelle che oggi si sono scatenate nel mondo e per cui non è possibile prevedere che cosa diventeranno i territori già conquistati e colonizzati dagli europei più che non sia possibile farlo per l'Europa stessa.

Ed ecco il fenomeno unico di questo terzo impero del mondo che permane, non diremo esempio, il che sarebbe esagerazione o adulazione, ma espressione umana di tranquillità nell'ordine in mezzo al caos delle guerre e delle rivoluzioni, e continua stabile e integro in tutti i suoi territori, che non rispondono socialmente e culturalmente alla nozione di colonie ma piuttosto a quella di provincie di una gloriosa nazione che è bastione avanzato dell'Occidente cristiano.

BENIAMINO DE RITIS

FORTE RIPRESA DELL'AVIAZIONE COMUNISTA IN COREA

NUOVO TENTATIVO NEMICO di spezzare il blocco aereo

Venti «Mig 15» fuori combattimento dopo un violento scontro con la caccia americana nel cielo dello Yalu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 12

Oggi, nel cielo coreano, subito a sud dello Yalu, è stata combattuta la maggior battaglia aerea della intera guerra. E' stata una lotta abbastanza equilibrata, con aerei filanti a mille all'ora da una parte e dall'altra.

Il successo degli stormi alleati è stato indiscutibile: tutti gli apparecchi americani sono rientrati indenni alle basi, mentre di quelli avversari, facilmente distinguibili per il muso rosso (a mille all'ora i normali contrassegni diventano virtualmente invisibili), venti ne sono stati distrutti o sicuramente danneggiati.

Il primo urto è avvenuto tra cento aerei da una parte e 92 dall'altra. Combattimento di pochissimi minuti nei quali due musi rossi «Mig-15» sono stati fatti esplodere in aria, altri due sono caduti in candela lasciando dietro di loro una scia nera; altri tredici hanno dovuto abbandonare la partita e rientrare planando sugli inviolabili campi mancesi, seguiti poco dopo dagli altri musi rossi che avevano abbandonato la partita.

La crociera alleata a sud dello Yalu però non ha conosciuto soste. Altre squadriglie hanno preso subito il posto di quelle che avevano combattuto e che erano ormai a corto di carburante. E nel pomeriggio anche le seconde hanno dovuto reagire ad un nuovo tentativo nemico di inoltrarsi verso le linee a nord del 38.o parallelo. La battaglia è divampata improvvisa ad 8000 metri di altezza ed altri due «Mig-15» sono caduti per qualche migliaio di metri e poi sono esplosi; un terzo è rimasto danneggiato ed è stato visto allontanarsi con «l'aigrette nera» in coda.

Il nemico ha mantenuto la parola data ai suoi combattenti, ha impiegato cioè un maggior quantitativo di forze aeree, ma non ha potuto fare onore alla seconda parte della sua promessa: dare loro una maggiore protezione aerea. Perchè questa è completamente mancata. La signoria del cielo resta saldamente in possesso della 5.a Squadra aerea americana e il bilancio della giornata lo indica fuori di ogni dubbio.

Sui fronti terrestri la novità saliente della giornata è rappresentata dall'improvvisa ritirata di due divisioni cinesi nel settore occidentale. Dopo di aver ieri e stamane strenuamente contrastato il proposito di reparti americani e turchi di fissare delle teste di ponte al di là del fiume Hantan, in un settore particolarmente delicato e redditizio, le due divisioni sono scomparse. Alle 10 di stamane combattevano sul fiume e rendevano abbastanza difficile il compito alle forze alleate ed alle 16 erano in piena ritirata. Perchè? Ancora non lo sappiamo. Ma il risultato è che l'avanzata dei reparti americani e turchi provati nei combattimenti della mattinata ha proceduto abbastanza spedita e senza contrasto degno di rilievo per l'intero pomeriggio.

Al centro il nemico resiste accanitamente e la situazione attorno al complesso idroelettrico di Hwachon potrà essere definitivamente risolta soltanto tra qualche giorno, salvo improvvise ritirate nemiche, che però sembrano là, virtualmente da escludere. Tutto sta ad indicare, invece, resistenza ad oltranza. Nel settore centro-occidentale, al nord di Yongdong, i cinesi hanno dato financhè segni di qualche velleità controffensiva.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Gli italiani in Africa

Un inglese si accanisce contro la nostra colonizzazione

Londra, 12

Nella rubrica dei lettori, il «Manchester Guardian» pubblicava giorni addietro la lettera di uno smobilitato dalla Cirenaica, che ricordava simpaticamente il benessere creato in quella terra dalla dominazione italiana e ad esso contrapponeva l'attuale stato di dissoluzione. In omaggio, pensiamo, alla imparzialità, il giornale pubblica oggi un'altra lettera assai più lunga che a quella risponde e tratta l'argomento con animo ben diverso: con animo pieno di livore. In essa si afferma che l'Italia pose piede in Cirenaica grazie a un atto di aggressione in tutto simile a quello di molti anni dopo, contro la Abissinia.

La lettera continua dicendo che con raffinatezza e barbarie ancora maggiori l'Italia nel 1936 liquidò la resistenza della popolazione recalcitrante e sottolinea che l'opera di costruzione è stata attuata dal regime fascista e ne elenca le deficienze. Le case coloniche mancavano delle elementari necessità, erano sprovviste di installazioni igieniche, di acqua ad uso domestico e agricolo: un mistero, aggiunge, come un contadino potesse trovarvisi a suo agio. Ricorda infine di essere stato presente quando nel 1944 il Senusso Said Idris ritornò a Derna dall'esilio ventenne. «Fu un istante storico, commovente — scrive — che coronava l'opera della Granbretagna». Nessuna meraviglia, conclude la lettera, che gli arabi non possano vedere gli italiani. Soltanto che l'ignoto corrispondente dimentica un particolare: che gli arabi non possono soffrire nemmeno gli inglesi.

C. T.

Abbondante nevicata sui monti del Pistoiese

Pistoia, 12

Un'abbondante nevicata è caduta oggi improvvisamente sulle montagne del Pistoiese, imbiancando anche le cime più basse. La temperatura si è sensibilmente abbassata, dando così l'impressione di essere tornati in pieno inverno.

SULLA DIRETTISSIMA FIRENZE-BOLOGNA

EVITATO PER POCO un grave disastro

Un treno deraglia ed è investito da un rapido

Prato, 12

Un incidente ferroviario si è verificato quest'oggi sulla linea Firenze-Bologna. L'elettromotrice «530» adibita alla linea Roma-Milano condotta dal macchinista Carlo Costa, di Bologna, mentre percorreva a 95 chilometri all'ora la direttissima Prato-Bologna, giunta al chilometro 23,994, in località «Cartaia Vecchia», deragliava con il carrello anteriore, andando a ingombrare in parte il binario dei treni dispari. In quel momento sbucava dalla galleria il rapido «521» Milano-Roma che marciava alla velocità di circa 110 chilometri orari; il macchinista data la brevissima distanza dal convoglio rimasto fermo (125-150 metri circa) non poteva far niente per evitare l'incidente.

Il rapido investiva di striscio l'elettromotrice asportandone parte della carrozzeria, fra lo spavento dei passeggeri, e proseguiva per un tratto la sua corsa prima di fermarsi.

Nell'incidente si devono lamentare cinque passeggeri leggermente contusi e tre feriti, fra cui il macchinista del rapido, Angelo Barone, di 43 anni, da Bologna, che è stato ricoverato all'ospedale di Prato ma le cui condizioni non destano preoccupazioni. Gli altri due feriti sono Arturo Centauro di 55 anni, e Mario Sernissi, di 35 anni, ambedue da Firenze, che sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

In base alle prime indagini risulta che un pezzo di ferro, forse caduto inavvertitamente, era andato a incastrarsi in una rotaia del binario pari e, come ha notato il macchinista dell'elettromotrice 530, Carlo Costa, gli operai addetti ai lavori in quel tratto di linea, si affannavano per toglierlo prima del passaggio del treno, senza però riuscirvi.

Il macchinista, intuito il pericolo, azionava prontamente le leve per frenare, ma il convoglio percorreva ancora qualche metro andando ad urtare contro il piccolo ostacolo che faceva deragliare il carrello anteriore dell'elettromotrice, il quale andava ad accostarsi a pochi centimetri di distanza dal binario dei treni pari. Il macchinista Costa, sapendo che di lì a qualche momento avrebbe dovuto transitare il rapido 521 Milano-Roma, bloccava tutti gli sportelli del convoglio da lui condotto, per evitare che i passeggeri scendendo dalle vetture potessero essere travolti dal rapido stesso, che come s'è detto avanzava a 110 chilometri all'ora contro il 530 fermo e con una parte della prima vettura fuori del binario.

Vi fu un attimo angoscioso: il macchinista del 521, data la brevissima distanza esistente tra i due convogli, non poteva frenare e così strisciando contro il convoglio fermo lo investiva, asportando una parte della carrozzeria dell'elettromotrice e della vettura fuori del binario. Inutile dire che nell'urto anche l'elettromotrice del «521» rimaneva danneggiata nella parte anteriore e tutti i vagoni riportavano danni nello sfregamento.

Buoni auspici per le sorti della provata economia europea

Foster propone l'«americanizzazione» del Continente nel campo produttivo - Possibilità di sviluppo degli scambi italo-inglesi - Il Piano Schuman

IL CAPO dell'E.C.A., William Foster, ha tenuto recentemente nel Missouri un discorso che è una sintesi chiarissima della perfetta coincidenza — sul piano della politica estera — degli interessi economici europei con quelli statunitensi. Tanto più interessante è questa visione intercontinentale dei rapporti economici euro-americani, in quanto essa fa capo a una personalità di primo piano della politica americana, qual è mister Foster, che sovraintende e regola la tumultuosa corrente degli aiuti Marshall all'Europa.

Secondo Foster, dunque, l'Europa può e deve moltiplicare la propria potenza produttiva, impostandola su guadagni percentuali minimi onde assicurarne lo sbocco verso il consumo di massa. In questo più vasto circuito di produzione e consumo, un ruolo di primo piano potrebbe essere riservato alla manodopera europea disoccupata, la cui capacità produttiva dovrebbe venire impiegata integralmente a questo fine. Tale trasformazione di maestranze disoccupate in nuovi produttori e consumatori, porterebbe conseguenze particolarmente benefiche all'Italia, che fra i paesi europei è quella che conta il maggior numero di disoccupati. Questa «americanizzazione» tecnico-economica dell'Europa, potrebbe compiersi in un decennio e riuscire a rigenerare le nazioni più colpite dalla guerra e dalle sue conseguenze.

Per quanto la strada da percorrere per raggiungere simile obiettivo sia molto lunga, vi sono indizi che anche gli europei si sono accorti dell'opportunità di mutare indirizzo ai propri rapporti economici, che devono tendere ad una maggiore complementarità, a divenire cioè sempre più conformi agli interessi europei intesi in senso unitario.

E' sperabile a questo proposito, che i recenti colloqui italo-inglesi tenuti nella capitale britannica, serviranno egregiamente allo scopo, sia pure in un settore particolare, quello dei rapporti tra Italia e Granbretagna, ma con ripercussioni di ordine generale su tutto il mercato europeo.

Nella parte economica delle conversazioni londinesi, si è fatto intendere da parte britannica che è giunto il momento di intensificare taluni scambi, direttamente connessi alla reciproca preparazione bellica. Per quanto riguarda l'Italia, da noi vi è la più larga possibilità di aderire a richieste di parti meccaniche, motori, tessili, aerei a reazione (su disegni inglesi), mezzi navali e soprattutto naviglio sottile. A questo proposito è recente la notizia di una probabile ordinazione di 40 unità antisommergibili ai cantieri italiani, e si può ricordare al riguardo che tutta l'industria cantieristica italiana è in grado di corrispondere tempestivamente alle richieste della Granbretagna, che viceversa incominciano ad incontrare qualche difficoltà di evasione presso le industrie inglesi, oberate da impegni per qualche anno ancora.

I programmi di riarmo sono fatti in genere da ogni paese nel quadro di molte esigenze, fra cui predominano quelle politiche, onde essi sono strettamente legati al fattore tempo che in momenti di grande fluidità come l'attuale viene tenuto in considerazione preminente anche rispetto ai costi. Ciò interessa molto l'industria italiana, che non potendo contare su una produzione locale di materie prime industriali — soprattutto ferro e carbone — e infine non lavorando quasi mai in continuità per insufficienza di commesse, ha larghe possibilità di assicurare le lavorazioni in tempo minore rispetto alle industrie straniere, ma a prezzi superiori. Si pensi a proposito quanto giochi sui costi italiani il trasporto e il rincaro continuo delle materie prime.

A Londra si è anche presa in considerazione — sia pure in termini tuttora generici — la possibilità d'impiego, soprattutto nelle colonie africane, della manodopera italiana. Lo stesso Ministro delle Colonie, Griffith, ha dato atto ai rappresentanti italiani delle brillanti prove offerte anche recentemente dalle maestranze e dai tecnici italiani in Africa. Dove però si può registrare un successo concreto del nuovo indirizzo unitario dell'economia europea, tanto auspicato a Washington, è nel campo siderurgico, in cui è di prossima applicazione il Piano Schumann, il cui progetto è ormai stato parafato dalle delegazioni dei paesi ad esso partecipanti.

Si è molto parlato recentemente sulla stampa delle caratteristiche generali politiche ed economiche del Patto, è utile perciò riferire qualche particolare sull'organizzazione e la struttura che assumerà l'industria europea del carbone e dell'acciaio, quando il progetto sarà approvato dai Parlamenti dei sei paesi ad esso aderenti, cioè Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

I singoli complessi industriali esistenti in ciascuno di questi paesi manterranno la propria originaria fisionomia giuridicoeconomico-tecnica, anche se vi sarà per essi l'obbligo di subordinare la propria attività — volume e qualità di produzione, prezzi, ecc. — alle regole specifiche che ciascun Governo osserverà nel proprio ambito nazionale in piena conformità a quelle emanate dall'Alta Autorità incaricata di curare la disciplina del settore siderurgico. Questo organo superstatale — detto Alta Autorità — nel quale saranno rappresentati su base di parità tutti e sei gli Stati aderenti, riferirà ogni anno del proprio operato a un'Assemblea speciale composta dai rappresentanti — in egual numero per ogni Stato — dei Parlamenti delle sei nazioni. L'Alta Autorità dovrà godere la «fiducia» di questa Assemblea, che potrà confermarla o ritirarla, riassicurando così la permanenza in carica dei membri componenti l'Alta Autorità o imponendo loro di dare le dimissioni.

A dirimere eventuali conflitti tra l'Alta Autorità e i singoli Stati o le singole industrie, verrà istituita una Corte speciale di giustizia internazionale. Si costituirà pure un Consiglio dei Ministri rappresentanti gli Stati aderenti, Consiglio che potrà suggerire proposte varie all'Alta Autorità, senza però impegnarlo a metterle in esecuzione.

Le direttive fondamentali che ispireranno la politica economica di questa Alta Autorità mireranno a creare un mercato comune del carbone e dell'acciaio, fra le sei nazioni, allo scopo preciso di rendere minimi così i prezzi di vendita come i costi di produzione. I lavoratori qualificati del settore siderurgico appartenenti a qualunque delle sei nazioni, potranno trasferirsi da uno all'altro dei paesi aderenti, in piena libertà, senza cioè sottostare ai complessi divieti che riguardano l'acquisizione della residenza in quei paesi.

RODOLFO ACCERBONI

(«Giornalfoto»)

MERCOLEDI' POMERIGGIO, ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DAL NOSTRO PORTO, L'«AUSTRALIA» E' STATA VISITATA DALLE AUTORITA'. NELLA FOTO: IL GEN. WINTHERTON E IL CONTE DI CARROBIO A COLLOQUIO NELLA VERANDA DI PRIMA CLASSE DELLA SUPERBA MOTONAVE DEL LLOYD

Eisenhower preannuncia un'ispezione in Italia

Augusta, 12

Il gen. Eisenhower ha concluso oggi il suo giro d'ispezione alle basi militari americane in Germania. In un breve colloquio coi giornalisti, il generale — che rientrerà domani a Parigi — ha dichiarato che si propone di ripetere presto questi giri ispettivi, dapprima nei paesi dell'Europa settentrionale e successivamente in Italia. Non sono state precisate le date dei prossimi viaggi di Eisenhower.

Nella giornata odierna, Eisenhower ha dapprima assistito a Neubiberg al volo di una armata di aerei a reazione; successivamente si è portato in auto alla base di mezzi corazzati del gen. Manton, dove ha ispezionato le truppe.

DOPO LA REVOCA DELL'INCONTRASTATO SIGNORE DEL GIAPPONE

Anche con i vincitori Mac Arthur si comportò come un proconsole

Tokio, 12

Douglas Mac Arthur, il Cesare americano dell'Estremo Oriente, è stato silurato. Era l'uomo più discusso del mondo in quest'ultimo tempo. Ecco un recentissimo profilo, tracciato da un osservatorio neutrale, che ne spiega, in un'ora così seria per il destino del mondo come poche altre, la ragione del sensazionale provvedimento adottato dal Presidente Truman.

«E' il più grande uomo ch'io conosca» — dichiarò di recente il Tenno a nome di 90 milioni di giapponesi. «Lo ammiro molto — ha detto Dwight D Eisenhower — ai giornalisti dopo la revoca del «proconsole», benchè non fossi stato sempre del suo parere nelle questioni importanti. Come già per Franklin Delano Roosevelt, anche per Mac Arthur nell'opinione pubblica non esiste un giudizio equilibrato; egli è odiato o adorato; c'è chi lo considera un semidio, la figura militare più importante comparsa nella storia dopo il principe Eugenio di Savoia; altri lo considerano un «arrogante generale da operetta».

Come Churchill, anche Mac Arthur resiste raramente alla tentazione di dare al suo discorso un tono biblico. Il suo Stato Maggiore lo battezzò durante la guerra «nipote di Dio»; i suoi soldati nelle paludi dell'Asia meridionale chiamavano con il suo nome i coccodrilli con le fauci spalancate. E come Napoleone I egli ama i grandi gesti teatrali. Così il giorno della firma della capitolazione giapponese fece spiegare sulla nave «Missouri» la stessa bandiera che sventolava alla Casa Bianca il giorno dell'attacco di Pearl Harbour.

Da allora — era il 2 settembre 1945 — Douglas Mac Arthur, è stato signore assoluto dell'impero giapponese. «Supreme Commander for the Allied Powers (SCAP)» era fino a ieri il suo titolo. E la formulazione di questo titolo è stato tutto quanto gli alleati, che pur qualche controllo sulla sua azione avrebbero desiderato esercitare, riuscirono a ottenere.

Già sei mesi dopo la sua trionfale entrata a Tokio, un incidente cancellò ogni dubbio sulla vastità dei suoi poteri. Mac Arthur aveva deciso di indire le elezioni generali in Giappone, le quali avrebbero anche dovuto decidere sulla nuova Costituzione del paese. La Commissione alleata per l'Estremo Oriente considerò la misura piuttosto affrettata, imprudente, atta a dare corda ai partiti reazionari. In un indirizzo assai cortese e stilato in terza persona, si rivolse a Mac Arthur: «Condivide lo SCAP questa preoccupazione? E se la condivide, ritiene possibile un rinvio delle elezioni?». Mac Arthur rispose a tutte e due le domande con una sola parola: «No».

Egli respinse sempre freddamente tutte le proteste sovietiche contro la ricostruzione economica giapponese e la creazione di una polizia militare nipponica. «Non so concepire — scrisse in una nota inviata al Cremlino — come la dichiarazione di guerra del Governo sovietico al Giappone all'ultima ora del conflitto, possa dargli il diritto di metterci dei bastoni fra i piedi». E quando il plenipotenziario sovietico in Giappone gen. Kuzma Dedewyanko, ritornato da una visita a Mosca a Tokio, s'incontrò con Mac Arthur, questi, battendogli la mano sulla spalla, gli disse: «Molto bene. Non avrei mai pensato di rivederla. Ero convinto che Stalin, quando l'ha chiamato al Cremlino, le avrebbe fatto tagliare la testa».

Il giorno dopo, il 25 aprile 1950, al rappresentante americano che, a nome delle Nazioni Unite, gli comunicava che gli Stati Uniti non avevano intenzione di difendere Formosa, Mac Arthur dichiarò: «Formosa è il pilastro della difesa americana nell'Estremo Oriente. Dev'essere tenuta». Dopo di ciò, si recò a Formosa e baciò ostentatamente la mano a madama Ciang Kai-schek.

Da quattordici anni quest'uomo non ha rimesso piedi negli Stati Uniti. Inflessibile, di forte tempra, colto e convinto della sua missione di SCAP davanti a vincitori e vinti, egli si è comportato in ogni circostanza come un proconsole del ventesimo secolo. Lo scoppio del conflitto coreano gli diede occasione di mettere nuovamente in evidenza le sue doti militari.

Mac Arthur mise piede sulle alture della Corea che avrebbe dovuto segnare il suo destino, 46 anni or sono. Giapponesi e russi combattevano la battaglia di Mukden. Dietro alle basse trincee dei giapponesi c'era un gruppo di osservatori internazionali, tra i quali il gen. Arthur Mac Arthur e, al suo fianco, un tenentino, suo figlio Douglas. Enoc Crowder, un generale americano della prima guerra mondiale, disse un giorno: «Fino allora pensai che Arthur Mac Arthur fosse l'uomo più cosciente e sicuro di sè che avessi mai incontrato; visto il figlio cambiai opinione».

Nel giugno dell'anno scorso Mac Arthur, dopo l'attacco nordcoreano disse: «Chiunque intenda inviare truppe americane sul continente asiatico, dovrebbe prima farsi visitare il cervello da uno psichiatra» volendo con ciò significare l'estrema delicatezza della situazione. L'8 luglio successivo assumeva il comando delle forze che, sotto la bandiera dell'ONU avevano impugnato le armi per la libertà dell'Asia. A Inchon il generale ultrasettantenne dimostrò di non aver perduto un briciolo del suo coraggio personale; sull'isola di Wake, dove non potè dire che non accettava ordini da nessuno, durante il colloquio con Truman, trasse di tasca il suo orologio d'oro, osservò l'ora, e si alzò per dimostrare che per lui il tempo era prezioso. Dopo l'incontro, a Tokio e a Washington vennero pubblicati diversi comunicati come se si fosse trattato dell'incontro tra i capi di due diverse potenze.

Ora Douglas Mac Arthur è stato destituito da tutte le sue cariche, perchè con la sua politica personale, egli rendeva difficile un accordo con la Cina che mettesse fine al conflitto in Corea. Eppure non si può dimenticare che fu lui un giorno a dire: «Vincitori in una terza guerra mondiale non saranno che i morti».

D. M.

GIORNALE SPORT

IL TORNEO TENNISTICO DI ROMA

CUCELLI-DEL BELLO VITTORIOSI nel secondo turno del doppio

Roma, 12

Dopo una mattinata piovosa, la pioggia è fortunatamente cessata poco prima dell'inizio delle gare, permettendo il regolare svolgimento di quasi tutte le partite in programma per oggi. Malgrado il tempo nuvoloso, un discreto pubblico era presente. Risultati regolari e molti applausi a Davidsson, apparso nel singolare maschile semplice ed efficace. Scontata la sconfitta di Gardini di fronte all'americano Savitt: nel secondo «set» Gardini conduceva per 5 a 1 e 40-30, ma si faceva riprendere e superare da Savitt; nel terzo avveniva il contrario: era Savitt che, in vantaggio di 5 a 1, 30-0, perdeva il «set». Deludenti nel doppio maschile le prove di R. Del Bello, Belardinelli e di Sada-Gardini.

Ecco i risultati dei campionati internazionali tennistici di Roma:

Singolare maschile: Von Cramm batte Asher 6-3, 4-6, 6-2, 6-1; Patty batte Mitic 6-3, 6-4, 6-4; Davidsson batte Burrows 6-3, 5-7, 6-1, 6-0.

Doppio misto: Fischer Brotz Weiss battono Cosmani-Scaunich 6-1, 10-8; Bologna-Sada battono Hibbert-Clerici 6-0, 6-4; Curry-Branovich battono Tonolli-Bergamo 6-0, 6-2; Zehden-Coepfert battono Mayno-Rolando Del Bello per ritiro; Hart - Bergelin battono Weise-Lercque per ritiro.

Doppio femm.: Seghers-Damson battono Zehden-Lazzarino 6-1, 6-1.

Singolare maschile: Savitt (U.S.A.) batte Gardini (It.) 6-2, 7-5, 5-7, 6-0.

Doppio maschile: Cucelli-M. Del Bello (It.) battono Axelsson-Stockemberg (Svezia) 6-3, 7-5, 7-5; Gori-Cernik (It.-Eg.) battono Bucholtz-Hermann (Germ) 7-5, 1-6, 6-3, 6-2; Mitic-Palada (Jug.) battono Sada-Gardini (It.) 6-4, 6-4, 6-1; Von Cramm-Goepfert (Germ.) battono R. Del Bello-Belardinelli 6-4, 6-2, 6-3; Clark-Burrows (U.S.A.) battono Scaunich-Monetti (It.) 6-3, 6-1, 6-1; Davidson-Bergelin (Svezia) Washer - Brighant (Belgio) 6-3, 6-4, 6-6, sospesa per la oscurità.

Doppio misto: Fry-Ampon (U.S.A.-F. It.) battono Bonardi-Lucchetti (It.) 6-4, 6-2.

La traversata della Manica
Vi si cimenteranno venti nuotatori

Londra, 12

Gli organizzatori della traversata in massa della Manica, quest'anno alla sua seconda edizione, comunicano che hanno presentato domanda di iscrizione 55 nuotatori di 19 Paesi. La competizione si svolge sotto gli auspici del quotidiano londinese «Daily Mail». Solo 20 nuotatori saranno prescelti per la gara, dotata di 7000 sterline di premi in contanti oltre a due «Coppe del Festival», destinate ai primi classificati rispettivamente nella categoria maschile e femminile. I 20 prescelti saranno stabiliti in una riunione che si terrà il 23 giugno.

Sorveglierà gli allenamenti «Big Sam» Rockett, il trentunenne gigante che l'anno scorso fu il primo inglese nella graduatoria. Egli farà parte anche del comitato di selezione, che baserà la sua opera sullo stato di servizio, età, stato di salute, peso e attitudine generale dei candidati.

Il maggior numero di iscritti appartiene finora alla Gran Bretagna con 10 uomini e 11 donne. Segue la Francia con 12 uomini, mentre l'Argentina è presente con 6 fra cui il quattordicenne Fernando Zarraga.

Altri Paesi da cui sono giunte domande di iscrizione sono: Egitto, Perù, Belgio, Grecia, Italia, Stati Uniti, Canadà, Sudafrica, Giamaica, Danimarca, Olanda, Svezia, Austria, Germania, Jugoslavia e Portogallo.

In tutto hanno presentato domanda di iscrizione dieci «veterani» della Manica tra cui i due vincitori dello scorso anno, il tenente dell'esercito egiziano Massen Abd El Rehin e la ventiduenne maestra di scuola inglese Eileen Fenton.

I concorrenti stranieri prescelti si recheranno in Gran Bretagna a luglio per completare l'addestramento a Folkestone. La gara si dovrebbe svolgere verso la metà di luglio.

Battono primati i centauri tedeschi

Monaco, 12

Il motociclista germanico Wilhelm Herz, pilotando una N.S.U., ha battuto sull'autostrada Monaco-Ingolstadt, il primato internazionale del chilometro lanciato, per motociclette di 500 cmc., segnando 12"42/100, alla media oraria di km. 289,960. Il precedente primato apparteneva sin dal 28 novembre 1937 al tedesco Ernst Henne su B.M.W. alla media di km. 279,506. Durante il tentativo, Herz ha anche battuto il primato internazionale del miglio lanciato, alla media oraria di km. 288,347.

Sulla stessa autostrada Herman Boehm ha pure battuto i primati internazionali del chilometro e del miglio con partenza lanciata, per la categoria motocarrozzette di 500 cmc, con una media di 202 km. all'ora.

Farina non correrà al Circuito di Sanremo

Torino, 12

Il campione del mondo Nino Farina smentisce la propria iscrizione al Circuito Automobilistico di Sanremo. Se infatti l'Alfa Romeo non parteciperà ufficialmente alla corsa Sanremese egli non potrà disporre di una macchina che gli permetta di difendere validamente il proprio prestigio di campione del mondo nell'importante competizione del 22 aprile.

E' quindi da escludere assolutamente la presenza di Farina a Sanremo, almeno al volante della sua Maserati privata.

La Roma - Napoli - Roma
Ieri punzonatura, oggi il via

Roma, 12

Si sono svolte oggi dalle 17 in poi a Piazza Colonna le operazioni di punzonatura della Roma-Napoli-Roma, che inizierà domani con la tappa Roma-Caserta. Primo dei concorrenti a presentarsi è stato Bertocchi, seguito da Ortelli, Kubler, Petrucci, Bevilacqua, Robic e gli altri, tranne Bartali, che punzonerà domani mattina. Magni era ancora zoppicante per la caduta di domenica scorsa nella Parigi-Roubaix, ha dichiarato comunque che spera di disputare una bella gara. Koblet, come s'era previsto, non si è presentato, perchè malato, ed è stato sostituito da Schaer. E' probabile che saranno ammessi alla gara, domani mattina, anche Dini e lo svizzero Gottfried Willemann.

La carovana muoverà domani alle 10.30 da Piazza Colonna e si porterà a Centocelle, dove alle 11.30 verrà dato il via.

In una partita notturna allo stadio olimpico di Amsterdam, la squadra brasiliana del San Paulo F. C., rinforzata da alcuni giocatori del Bangu F. C., ha trionfato della squadra nazionale di Olanda per 3 a 1. Hanno presenziato 55.000 spettatori.

AL GRAN COMPLETO LA LAZIO A TRIESTE
METODICA PREPARAZIONE della squadra alabardata

Nel programma di ieri per i giocatori della Triestina figuravano il bagno, massaggio e una passeggiata collettiva con l'allenatore. Oggi invece leggero allenamento atletico allo stadio, mattina e pomeriggio, mentre in serata avrà luogo la ormai abituale lezione teorica in una sala del liceo Petrarca. Condizioni generali di salute buone. Anche Boscolo, tuttora in cura per la caviglia malandata, conta di essere a Trieste domani.

La Lazio preannuncia una formazione al gran completo, impegnata come è nella battaglia per il quarto posto.

Domenica, terreno permettendo, alle ore 13.30 in precedenza alla partita Lazio-Triestina verrà giocata la gara valevole per il campionato riserve fra i cadetti rosso-alabardati e il Verona. Partita questa molto interessante, poichè la Triestina in testa al girone è minacciata da vicino dal Vicenza e perciò per mantenere la posizione conquistata dovrà impegnarsi a fondo.

Un avversario per Don Cockell
50 sterline la libbra

BESHORE NON DEVE OLTREPASSARE IL PESO

Londra,

Il peso massimo Freddie Beshore di El Monte in California, incontrerà all'Arena Haringay di Londra, il 24 aprile, il campione britannico ed europeo dei mediomassimi Don Cockell. Il combattimento, di dieci riprese, non sarà valido per il titolo.

Era intenzione dell'organizzatore Jack Solomons di opporre a Cockell un mediomassimo americano, e si era fatto il nome di Nick Barone. Ma ciò non è stato possibile, ed allora si è cercato un «massimo di non eccessiva potenza». Così, oggi, si è concluso per telefono transatlantico quello che Solomons ha definito «l'affare più difficile della mia carriera». Ha dovuto infatti telefonare a New York una dozzina di volte. Beshore voleva che il limite fosse a 187 libbre, Cockell a 182. L'accordo è stato raggiunto sulle 185. Il californiano pagherà una penale di 50 sterline per ogni libbra che peserà oltre le 182 e di 200 in totale se peserà oltre le 185.

Beshore aveva firmato, durante le trattative, l'impegno per un combattimento da disputare il 28 aprile. Ma è stato liberato dalla controparte, e potrà partire da New York il 14 corrente a bordo del «Queen Mary».

La partita Modena-Salernitana di serie «B» in programma domenica prossima verrà disputata sabato 14 corr. alle 16.

Le atlete triestine in pista domenica

Organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, avrà luogo domenica prossima allo Stadio Comunale la prima riunione di atletica leggera femminile riservata alle terza serie. Ecco il programma orario: ore 9: metri 80 H e getto del peso; 9.30: m. 150 piani e lancio del giavellotto; ore 10: 600 piani e salto in lungo; ore 10.30: m. 80 piani e lancio del disco; ore 11: staffetta 4x75 e salto in alto.

TAPPE DEL CALCIO INTERNAZIONALE
A Zurigo la rivincita fra svizzeri e tedeschi

Più che da problemi tecnici il «team» germanico è angustiato dal... minuto di silenzio!

Stoccarda, 12

Domenica prossima la nazionale calcistica tedesca concederà la rivincita a quella elvetica, sconfitta a Stoccarda il 21 novembre scorso, con il punteggio di stretta misura: 2 a 1. Le difficoltà che il prossimo incontro riserva ai giocatori tedeschi non preoccupa soverchiamente gli sportivi di qua. Semmai è il C. T. Sepp Herberger a non dormire sonni tanto tranquilli, alle prese com'è con problemi di una certa difficoltà nel comporre la rappresentativa che giocherà a Zurigo. A Stoccarda, nel primo incontro del dopoguerra, la Germania ha vinto grazie ad una rete segnata su calcio di rigore dal terzino Burdensky che per questo suo merito si è acquistato una buona fama presso gli appassionati del gioco del calcio, quasi la vittoria contro la Svizzera fosse esclusivo merito suo. Il gioco, salvo qualche raro sprazzo, si mantenne su di un piano tecnico alquanto modesto: privo di costruzione il gioco dei tedeschi, senza mordente quello degli elvetici. Comunque, a Zurigo i tedeschi si presenteranno con un certo ottimismo, creato dal Commissario tecnico Herberger durante lo allenamento collegiale dei probabili.

Se quella di Stoccarda è stata una prova di battesimo che ha avuto la chance di rivelarsi attiva per i tedeschi, dopo la lunga interruzione dovuta al periodo bellico, quella di Zurigo di domenica prossima dovrebbe dimostrare che i tedeschi hanno tratto profitto da questo periodo intermedio per ovviare ai grandi errori rivelatisi nella gara di andata e confermare che, laddove ha giocato precedentemente il ruolo la Fortuna, ora subentrerà la tecnica sulla quale si può fondare un calcolo ed una previsione.

Non è dunque il problema tecnico che preoccupa gli sportivi della Germania, bensì la mancanza dell'inno nazionale che dovrebbe essere suonato allo Stadio zurighese prima della partita, come vuole la prassi sportiva internazionale. Dovranno ancora i tedeschi osservare un minuto di silenzio, come a Stoccarda? Da alcune parti si è risposto a questo interrogativo con una frase molto logica e semplice: ci sono ben altre cose da fare, in Germania, che pensare a comporre un inno che potrebbe sembrare un ritorno a nostalgie nazionalistiche che hanno improntato una epoca recente.

Ma questo è un errore. Tutti i popoli del mondo, e senza improntare il loro sentimento a del marcato nazionalismo hanno un inno nazionale e ne sono fieri come di una bandiera. Un inno vuol dire molto per lo spirito dello sportivo in terra straniera e la mancanza del medesimo è una forma di menomazione morale e spirituale.

Effettivamente, un inno è stato composto e con le sue note tutte le trasmittenti tedesche chiudono i loro programmi giornalieri. Questo inno si chiama «Versuchsymne». Ora, fra gli sportivi che accompagneranno la squadra nazionale a Zurigo, si fa strada la domanda: dovremo ancora una volta sentire il penoso minuto di silenzio, come a Stoccarda? Il Versuchsymne non è ancora ufficialmente adottato, nè tanto meno divenuto popolare; la sua ufficiosità lo fa quasi inutile ed i giocatori nazionali udrebbero molto volentieri echeggiare le sue note nello Stadio di Zurogo ed hanno espresso la loro opinione in merito: meglio un inno qualsiasi che un minuto di silenzio.

Quasi quasi in Germania non si bada tanto al risultato di Zurigo, ma si guarda forse con maggior interesse a questo problema che rimane insoluto, nonostante sia attraverso lo sport che la Germania abbia ripreso contatto con le altre nazioni vincitrici. Probabilmente, i calciatori tedeschi rinuncerebbero alla vittoria, pur di sentire suonare in loro onore un inno qualsiasi.

Le schermitrici austriache ospiti della Ginnastica

Nel tardo pomeriggio di ieri le schermitrici austriache Filz, Zeillinger e Schistek hanno sostenuto un allenamento nella sala d'arme della Società Ginnastica Triestina unitamente alle schermitrici bianco-azzurre capitanate da Irene Camber. Al termine dell'allenamento la direzione della Società Ginnastica ha offerto un rinfresco, nel corso del quale il vicepresidente Umberto Picciola ha rivolto parole d'augurio e di benvenuto alle gradite ospiti, che anche questa sera si alleneranno nella sede del sodalizio cittadino.

Attività della pallavolo

Questa sera, alle ore 19, sul campo dei Cantieri si disputerà l'ultimo incontro del torneo di apertura femminile fra la Lega Nazionale B e la squadra del Romagna. Tutti gli incontri del torneo di apertura maschile in programma per domenica prossima sono stati rinviati a data da destinarsi. La partita di pallavolo maschile valevole per il campionato di serie A fra lt squadre della Libertas e del Vercelli, si svolgerà sul campo dei Cantieri domenica prossima alle ore 10.

Le due squadre femminili della serie A Lega Nazionale e Invicta sosterranno due difficili incontri fuori Trieste: la prima a Modena contro l'Indomita e la seconda a Bergamo contro la Fari Bergamo.

PER LA TAPPA TRIESTINA DEL «GIRO»
Stabilito l'itinerario del percorso in città

L'ispettore rag. Fava dell'Ufficio organizzazioni della Gazzetta dello Sport, unitamente ai dirigenti locali dell'U.V.I. e dell'Ente del Turismo hanno eseguito un sopraluogo dell'ultima parte del percorso della tappa Venezia-Trieste del 34.o Giro di Italia. A ispezione ultimata il tracciato prescelto è stato il seguente: i corridori provenienti da Monfalcone, giunti al Bivio di Sistiana, imboccheranno l'autostrada che porta a Opicina e di qui scenderanno per Cave Faccanoni sino a via Fabio Severo; poi da via Coroneo, via Rismondo e via Rossetti giungeranno all'arrivo stabilito sulla pista dell'ippodromo di Montebello.

Consumato l'arbitrio!
Promette spiegazioni Rodoni all'A.N.U.G.C.

Milano, 12

Il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni nella sua qualità di commissario straordinario dell'A.N.U.G.C. (Associazione nazionale ufficiali di gare ciclistiche) ha rivolto un saluto agli ufficiali di gara, confidando nel futuro sulla loro collaborazione. Rodoni ha assicurato che convocherà al più presto i presidenti dei gruppi regionali per vagliare le particolari necessità dei gruppi stessi e per concertare il programma per il prossimo avvenire. In questa occasione Rodoni illustrerà ai dirigenti regionali le ragioni che hanno deciso il Consiglio direttivo dell'U.V.I. allo scioglimento del Consiglio direttivo dell'A.N.U.G.C.

La «rentrée» di Coppi fissata al 9 maggio

Grosseto, 12

La seconda edizione della corsa ciclistica Coppa Massaua-Fossati si correrà a Grosseto il 9 maggio prossimo venturo. Alla gara hanno dato la loro adesione Fausto Coppi, Bartali, Fiorenzo Magni, con le rispettive squadre, Soldani, Casola, Leoni, Franchi.

Gli organizzatori attendono l'adesione di Bobet e di Van Steenbergen.

Vittorioso Boselli allo stand di S. Vincent

Saint Vincent, 12

Si è iniziata stamane la prima riunione delle gare di tiro al piccione, dotata di oltre due milioni di lire di premi, più la entratura. I più bei nomi dello sport del tiro al piccione sono scesi sulla pedana per la disputa del «Premio di Riviera delle Alpi». Le gare, che si sono svolte in una cornice resa ancor più luminosa da un tempo magnifico, hanno avuto fasi contrastate ed emozionanti che hanno visto emergere la valentia di Boselli, che ha abbattuto nove piccioni su 9; 2) a pari merito, con 8 piccioni su 9: Bonotto Mario (Torino), Fiorenza Aggeo (Senigallia), Ongaro Luigi (Marmirolo), Guastalla Giulio (Mantova); 6) Rozzano Mario (Torino), con 7 piccioni su 8.

Una partita di rugby ha visto la squadra delle «altre nazionalità» vincitrice sulla squadra d'Inghilterra per 35 punti a 10. Dopo questo risultato la classifica della Coppa Gallia è la seguente: 1) «Altre Nazionalità» punti 4; 2) Inghilterra punti 4; 3) Francia punti 2; 4) Galles. La Francia può tuttavia vincere la coppa se domenica prossima batterà a Marsiglia la squadra del Galles.

Il giovedì ippico

Il trotto a San Siro

Milano, 12

Ecco i risultati delle corse odierne: *Premio Somma* (Lire 210.000, m. 1640): 1. Zurga (1640, O. Zamboni) 1.26.6; 2. Cratino; 3. Gucco; 4. Walchiria. Tot.: 18, 13, 24 (47). Partenti 7. *Premio Mandello* (L. 210.000, m. 2020): 1. Tiro (2040, A. Finn) 1.22.4; 2. Silveria; 3. Teano; 4. Teuzero. Tot.: 12, 12, 16 (57). Partenti 5. *Premio Novi* (L. 200.000, m. 2100): 1. Calaf (2100, C. Rodolfi) 1.23.1; 2. Daverio; 3. Quoram. Tot.: 26 (49). Partenti 3. *Premio Maccagno* (L. 210.000, m. 2000): 1. Ussi (2000, W. Casoli) 1.26; 2. Filizugna; 3. Virgilio; 4. Grimoal. Tot.: 18, 14, 32, 20 (157). Partenti 8. *Premio Sondrio* (L. 150.000, m. 2000) 1.a div.: 1. Azalea Rossa (2040, F. Milani) 1.23.9; 2. Saonara; 3. Biraghino; 4. Maria Antonietta. Tot.: 24, 12, 12, 18 (56). Partenti 8. *Premio Senago* (L. 600 mila, m. 1620): 1. Bella Tosca (1600, A. Pieropan) 1.21.3; 2. Scandiano; 3. Probo; 4. Brucanuova. Tot.: 22, 16, 52 (94). Partenti 7. *Premio Sondrio*, 2.a div.: 1. Seguace (2000, W. Casoli) 1.24.5; 2. Scellino; 3. Oleander; 4. Gerico. Tot.: 52, 22, 40 (355). Partenti 6. *Premio Oggiono* (L. 250.000, m. 2100): 1. Voltaire (2120, Brighenti) 1.23.2; 2. Folklore; 3. Amur; 4. Crespano. Tot.: 16, 10, 14 (28). Partenti 4. *Premio Sondrio*, 3.a div.: 1. Ritmo (2040, W. Casoli) 1.23.9; 2. Seine; 3. Filavia; 4. Puadrio. Tot.: 32, 16, 26 (89). Partenti 7.

Il galoppo alle Capannelle

Roma, 12

Risultati dell'odierno convegno: *Premio Castiglione* (Lire 400.000, m. 2200): 1. Gianluca (56, G. Bugattella); 2. Soriana; 3. Roccialemone; 4. Saxe. Dist.: 1, 10, lont. Tot.: 38, 11, 10 (51). Partenti 4. *Premio Monforte* (L. 262.500, m. 1400): 1. Orazio (51½, Ferreri); 2. Aereo; 3. Gnagna; 4. Parthena. Dist.: ½, 2, incoll. Tot.: 36, 21, 22 (47). Partenti 7. *Premio Cineto* (L. 250.000, m. 1000): 1. Garrulo (62½, Marchetti); 2. Pispolo; 3. Generoso; 4. Pippo. Dist.: 1, ½, 1½. Tot.: 28, 15, 14 (39). Partenti 5. *Premio Capalbio* (L. 200.000, m. 2200): 1. Albena (51, Romero); 2. Airuno; 3. Fly; 4. Ciozoto. Dist.: 2, 3, 1½. Tot.: 166, 30, 14, 37 (86). Partenti 9. *Premio Castelli* (L. 525.000, m. 1600): 1. Wagner (54, Marchetti); 2. Fortunata Fiore; Dist.: 5. Tot.: 10. Partenti 2. *Premio Arpino* (L. 400.000, m. 1600): 1. Versa (45½, Fattinnanzi); 2. Bracciano; 3. Imero; 4. Lahore. Dist.: 2½, 1½, 3. Tot.: 20, 10, 11 (39). Partenti 4. *Premio Aterno* (L. 420.000, m. 2200): 1. Scheo (49, V. Celli); 2. Indolente; 3. Foxna; 4. Patricia.

Il galoppo alle Cascine

Firenze, 12

Risultati dell'odierno convegno alle Cascine: *Premio Gavinana* (L. 150.000, m. 2000): 1. Corallo (53, Moneta); 2. Tungting. Dist.: ¾. Tot.: 19. Partenti 2. *Premio Orcagna* (L. 157.500 m. 1800): 1. Cortesia (52, Varchetta); 2. Nedda; 3. Rebolera; 4. Vestone. Dist.: ¾, 2, 1½. Tot.: 24, 13, 18 (34). Partenti 6. *Premio Piazza Indipendenza* (Lire 150.000, m. 1500): 1. Zam-Zam (58½, Zanotti); 2. Fede. Dist.: incoll. Tot.: 10. Partenti 2. *Premio Piazza Unità Italiana* (Lire 125.000, m. 1000): 1. Scutum (47½, Varchetta); 2. Spilambertoto; 3. Amia; 4. Senza Pudore. Dist.: 1, ¾, ½. Tot.: 44, 29, 21 (74). Partenti 6. *Premio Piazzale Michelangelo* (L. 250.000, m. 2000): 1. De Martino (53, Colangeli); 2. Severo; 3. El Gallo; 4. Albarosa. Tot.: 22, 12, 15 (82). Partenti 4. *Premio Vallombrosa* (L. 125.000, m. 1500): 1. Noia (52½, Barbieri); 2. Sciliar; 3. Nemico; 4. Nedo. Dist.: 3, cortiss. muso, 1½. Tot.: 41, 15, 17, 26 (133). Partenti 8. *Premio Piazza Mentana* (L. 125.000, m. 1800): 1. Maurizia (55, Ludovici); 2. Erode; 3. Flamingo; 4. Bragadin. Dist.: naso, 3, 2. Tot.: 39, 14, 13 (51). Partenti 5.

DOMANI DUE ANTICIPI DELLA SERIE C
PONZIANA E DREHER severamente impegnate

La sagra calcistica triestina di questa settimana ha inizio domani. Ponziana e Dreher, avversarie rispettivamente del Marzotto e del Ponte San Pietro, anticipano a sabato i loro incontri di campionato.

I bianco-celesti incontreranno i lanieri sul campo di Passeggio Sant'Andrea alle ore 16. Lo incontro si presenta interessante per una duplice questione di classifica: gli ospiti guardano alla vetta; i locali lottano accanitamente per la salvezza. Fra i valdagnesi, che saranno al completo, i triestini avranno occasione di rivedere Enrico Radio, il non dimenticato ex capitano degli alabardati. Pasinati schiererà i suoi uomini con qualche novità: rientra Trogu; Zamberlin centroattacco; Ponis a riposo.

Molto interessante agli effetti del comando della classifica anche la partita Dreher-Ponte S. Pietro. La compagine di Buffalo che mantiene saldamente il primato delle tre cittadine, farà del suo meglio per dimostrare al proprio pubblico che il bel gioco non è soltanto frutto delle trasferte, ma anche possibilità casalinga. I locali, a quanto annunciano i direttori tecnici Starace e Terpin, dovrebbero essere al completo, cioè nel medesimo schieramento che li ha visti pareggiare la scorsa domenica a Piacenza. La partita si giocherà allo Stadio di Valmaura con inizio alle ore 15.30.

I tornei minori di calcio
Le partite di domenica

Campionato di I divisione: Aquila - Cividale, campo Aquila, ore 15.30; Crda - Mossa, campo via Flavia, ore 15.30; Libertas Muggia - Terenziana, campo Aquila, ore 10.30; Acegat - Sevegliano, campo San Giovanni, ore 15.30; Ilva - Latisana, campo Ponziana, ore 11; Muggesana - Brian, campo Muggia, ore 15.30.

Campionato federale ragazzi: Udinese - Dreher, campo Moretti, ore 14; San Giovanni - Sangiorgina, campo San Giovanni, ore 14.30; Libertas-Triestina, campo Ilva, ore 11.30.

Campionato di II divisione: Postelegrafonici - Libertas B, campo San Giovanni, ore 8; Dreher B - Sant'Andrea, campo Ilva, ore 9.45; Aurisina - Fortitudo, campo Aurisina, ore 15.30; Astoria - Saima, campo San Giovanni, ore 12.15; Pellicana - Juventus, campo Ilva, ore 8; Alpina - Crda B, campo Ilva, ore 14.30; Ponziana B - Ederini, campo Ponziana, ore 9.15; Azzurra - Audace, campo da destinarsi; Edera Cavana - San Giovanni B, campo Ilva, ore 12.45; Romagna - S. Giacomo, campo Cantieri, ore 15.30.

Lega Giovanile, campionato ragazzi: Campo Crda: ore 8 Barriera - Ponziana; ore 10.30 San Giovanni - Libertas Muggia; ore 11.45 Dreher - Vis San Giusto; ore 13 La Vedetta - Sant'Andrea; ore 14.15 Audace - Libertas Trieste. Campo Ilva: ore 16.15 Fiamma - Pellicana.

SUI CAMPI DELLA I DIVISIONE
Domenica Ilva - Latisana

Domenica sarà a Trieste, ospite dell'Ilva, il forte undici del Latisana, che da ben quattro domeniche non conosce l'amarezza della sconfitta. L'Ilva dal canto suo, dopo le belle prove fornite nelle ultime giornate di campionato, reduce dalla vittoria esterna di San Canciano, si ripresenterà ai suoi sostenitori nella sua migliore formazione, con il fermo proposito di continuare nella serie delle partite positive. Visto perciò il buon grado di forma di ambedue le squadre, l'incontro ha tutti i numeri per riuscire molto incerto e combattuto. La gara avrà luogo sul campo Ponziana, alle ore 11.15.

Lambretta Club Trieste. Domenica 15 aprile gita riservata a soci e simpatizzanti alla volta di Villanova di Portogruaro con visita all'Azienda agricola «Marzotto». Adesioni e informazioni in sede sociale, via Giulia 4, Caffè Firenze.

Lo studente Zorzin ha vinto la campestre di ieri

Si è svolta nel pomeriggio di ieri, nelle adiacenze dello stadio di Valmaura, su un percorso di circa 1500 m., la corsa campestre indetta dall'Istituto tecnico industriale «A. Volta». I primi quattro arrivati parteciperanno alla finale regionale, che si svolgerà il 14 c. m. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zorzin Livio che copre la distanza in 6'; 2) Mitri Claudio in 6'8"; 3) Sciortino Domenico in 6'12"; 4) Accili Alberto in 6'13"; 5) Crebel Manlio; 6) Gelovizza Lucio; 7) Zhok Riccardo; 8) Graziani Bruno; 9) Guhel Walter.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI raccomandate, svelte, oneste, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 42749 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. Preventivi gratuiti. 62668 C

CHIMICO cerca lavoro adeguato. Cass. 21265 C UPI.

SARTA confeziona rimoderna offresi domicilio. Genova 4, p. 25. 42751 C

SIGNORINA disposta ricopiare macchina tesi laurea o altro offresi. Cass. 21271 C UPI.

17-ENNE volonterosa, studi adeguati, offresi praticante ufficio. Cass. 11404 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42716 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BARMAN bravo cercasi, assunzione immediata. Telefonare in mattinata, 4-89, Gorizia. 999 D

FUOCHISTA meccanico patentato, età giovane, cercasi. Offerte Cassetta 860 D UPI.

INTERNISTA pratica ristorante cercasi. Via Milano 14. 42733 D

SIGNORINA pratica ufficio, paghe e Previdenza, cercasi. Indirizzare Cass. 21256 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERE due camerino comodo cucina, cercasi presso persona sola. Cass. 21245 E UPI.

CAMERETTA vuota presso signora sola cerca sarta. Ind. UPI 42732 E, U.P.I.

STANZA vuota senza comodo cucina cerca signorina seria. Cassetta 21246 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA uso ufficio telefono indipendente mobiliata, affittasi prontamente. Telef. 6336. 42762 F

MATRIMONIALE elegante soleggiata, affittasi preferibilmente coniugi americani. Rossetti 13, portiere. 42725 F

MOBILIATA bagno telefono ascensore affittasi distintissimo. Telefonare 26922. 42756 F

STANZA con bagno telefono vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 42753 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 42763 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42743 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE marrone, collare rosso, mancia riportandolo viale Sonnino n. 41, De Vora. 42747 H

OROLOGIO donna, smarrito martedì sera tratto Battisti-Giulia. Mancia adeguata riportatore. Telefonare 29840. 42727 H

STILOGRAFICA Parker 51, chiara, smarrita Trieste-Gorizia. Mancia rinvenitore. Ind. UPI 42759 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente 4 stanze accessori, subaffittasi distintissimi stranieri disposti lungo soggiorno, Cassetta 11463 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, scambiasi con altro 6-7-8 stanze centro. Telef. 40-69. 42724 I

LOCALE centro adatto diversi usi affittasi. Tel. 33-24. 42750 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 4-5 stanze possibilmente villa cerca capitano americano pagando massimo. Tel. 7419. 2 L

MAGAZZINO 100-200 mq. anche seminterrato cercasi. Indicare posizione. Cass. 11415 L UPI.

MAGAZZINO da adibire salone per parrucchiera, posizione buona, cercasi. Telefonare 25236 L UPI.

QUARTIERE 2 stanze minimo, pago spese o fondo ricostruzione. Cass. 21275 L UPI.

QUARTIERINO vuoto cercasi anche periferia. Compenso spese, pigione aggiornata. Cass. 21268 L, U. P. I.

STANZE 2 stanzino comodo cucina cercasi pagando spese. Cassetta 21245 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZELLA bambino vendesi. Uxa, Foscolo 22. 42761 M

CARROZZELLA sport bellissima vendesi. Valdirivo 21-V, Monsacchi. 42738 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 62624 M

FORNELLO elettrico tre fiamme, specchio cristallo 190 per 85, due poltroncine tavolino bianco per anticamera, tappeto lana 325 per 225 vend. Zovenzoni 5-I, sin. 42720 M

GHIACCIAIA vendesi. Telefonare 27843. 42741 M

MACCHINE cucire Singer rientranti occasione con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42758 M

PORCELLANA cecoslovacca servizio nuovo vend. Alabarda, Spiridione 6. 42745 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

SPARHERD gas quattro flamme perfetto, radiogrammofono Voce Padrone, vend. Ind. UPI 42736 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, lettini 5000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000, materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine modelli 55.000, matrimoniali con reti 88.000, carrozzine 6000. Tarabochia 6. 62674 NN

A. MATRIMONIALE nuova 4 porte panniforti moderna, vendo metà prezzo. Scalinata 8, magazzino. 62666 NN

CUCINA svendo 45.000, occasione unica; altre lussuose, rateale. Crispi 51. 42701 NN

DIVANILETTO grande assortimento tutte le tinte, lampade; attaccapanni, salotti. Con facilitazioni di pagamento. Via Foscolo 7. 62618 NN

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 42504 M

GRANDE assortimento cucine, via Foscolo 7, con facilitazioni di pagamento. 62618 NN

LETTINO quasi nuovo vend. Corridoni 7-I, mattinata. 42726 NN

MATRIMONIALI cucine modelli speciali, poltroneletto, lettini. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 42721 NN

MATRIMONIALE 4 porte 2 specchi vendo occasione. Via Tor San Piero 38-II. 62620 NN

MATRIMONIALE noce persiana, panniforti, propria lavorazione, vend. occas. Torricelli 6, falegnameria. 62662 NN

MOBILI moderni, camera cucina, grande occasione. Ind. UPI 42735 NN. Esclusi mediatori.

PIANINO tedesco rinomato perfetto vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO piastra metallica perfetto, vendesi. Cicerone 10-I, destra. 42746 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili: torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc., occasione Fiera Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, Milano, telefono 62432. 5446 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA, 1100 II, Giardinetta C, Topolino cassoncino, camioncini Fiat ql. 4-7, vendonsi. S. Francesco 27. 42729 Q

AUTOMOTO, Diesel, marini, per i vostri motori pistoni Mondial. Officina specializzata rettifiche Cremascoli, Fabio Severo 18. 42737 Q

CUCCIOLO cercasi se occasione. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 21249 Q UPI.

GILERINE 1951 alto rendimento, minimo consumo, prezzi invariati, consegne pronte. Motogilera, San Giacomo 20. 42698 Q

MOTOCARRO vendesi, grande, efficiente. Madalosso, tel. 5740, via Torrebianca 26. 42744 Q

1100-MUSONE vendesi, esclusi mediatori. Tel. 93493. 42757 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO Belvedere, Piano d'Arta (Tolmezzo) affittasi e vendesi mobilio e attrezzatura stesso albergo. Rivolgersi: Avvocato Della Valle, Este, tel. 3-51. 5507 R

BAR buffet salumeria, lussuoso, centrico vendesi condominio. Alabarda, Spiridione 6. 42745 R

IPOTECA 60.000 su casa nuova cercasi. Cass. 21262 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AMMEZZATO piazza Dalmazia adatto anche locali affari, composto di 9 camere 2 camerini, 2 cucine, 2 ripostigli, 2 ingressi, vendesi occupato 2.800.000. Cass. 21272 S UPI.

CONDOMINIO libero 5 stanze pressi Diaz vendo. Via Rossini 14, Virgili. 42754 S

FONDO per costruzione circa 200 mq., anche periferia, acquisterei. Offerte Cass. 21244 S UPI.

SOPRAELEVAZIONE per 2 o 3 appartamenti in costruenda casa cercasi. Telefonare 64-30. 42753 S